

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE
DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

noie

Testi di

Massimo Forlini (*pp.* 36-37)

Giuseppe Merlini

Stefano Novelli (*pp.* 31-35)

La ricostruzione grafica del “casotto tipo”
di p. 40 è di Stefano Novelli

Si ringrazia per l'Abstract in inglese

Agustina Micaela Medrano

Si ringraziano

Dario Calisti, Giorgio Camaioni, Giuliano De Angelis,
Giuseppe Dell'Anno, Maria Rita Fiori, Giovanni Grossi,
Marco Mancini, Barbara Torquati

© Tutti i diritti sono riservati

Grafica

Katia Angelini

Stampa

Tipografia Fast Edit, agosto 2022

verde riviera

BREVE GUIDA DEL LUNGOMARE E DELLA SPIAGGIA

a cura di
Giuseppe Merlini



La salubrità del clima, la soffice sabbia priva di ghiaia, il basso fondale caratterizzano San Benedetto del Tronto come stazione balneare. La sua spiaggia era già ricercata da numerosissimi villeggianti fin dalla seconda metà dell'800, anche per le strutture e i diversi servizi offerti. Ora la città può vantare un lungomare tra i più belli d'Italia - in parte progettato e realizzato a partire dagli anni trenta del Novecento - che apre scenograficamente la passeggiata al mare fino alla rotonda di Porto d'Ascoli. San Benedetto del Tronto è oggi nota soprattutto come la città delle palme grazie alla sua "verde riviera".

I “Quaderni dell’Archivio storico”, preziosa collana di pubblicazioni che approfondiscono, con il supporto di immagini e documenti anche inediti, tematiche e caratteristiche di luoghi del nostro territorio, si arricchiscono di questo nuovo lavoro incentrato sul cuore di San Benedetto.

La ricerca si occupa dunque di una storia relativamente recente, quella connessa alla vocazione dell’accoglienza, che ha cambiato per sempre la fisionomia della città trasformandola da centro vocato alla pesca a realtà primaria dell’*industria delle vacanze*.

Ripercorrendo le tappe di questa impetuosa ma lungimirante trasformazione, il Quaderno si sviluppa con la descrizione di vicende ed opere che hanno contribuito in modo determinante a quel processo: dalla costruzione del faro a quella del primo stabilimento balneare, dalla configurazione dei giardini pubblici che costellano l’area di viale Buozzi alle vicende della “colonia marina” della Gioventù Italiana del Littorio fino al campeggio collocato sul mare e alle eleganti dimore private prospicienti il litorale.

Era doveroso però soffermarsi sulla creazione del lungomare, uno dei simboli della città e suo vanto da sempre, nel 90esimo anniversario della sua inaugurazione. Uno dei luoghi simbolo della città, il lungomare è esempio mirabile di capacità dell’ingegno umano di tradurre in opera pubblica la visione del futuro di un territorio. All’uomo che firmò quell’idea, Luigi Onorati, rinnoviamo il senso più profondo della gratitudine nostra e di tutti i sambenedettesi.

L’Assessore alla Cultura

Lina Lazzari

Il Sindaco

Antonio Spazzafumo

Mare Adriatico

Albula

Fosso

Saracina

Tommaso

Lungomare

Esente

Repinia

Moretti

Via

Via

Via

Via

Via

Via

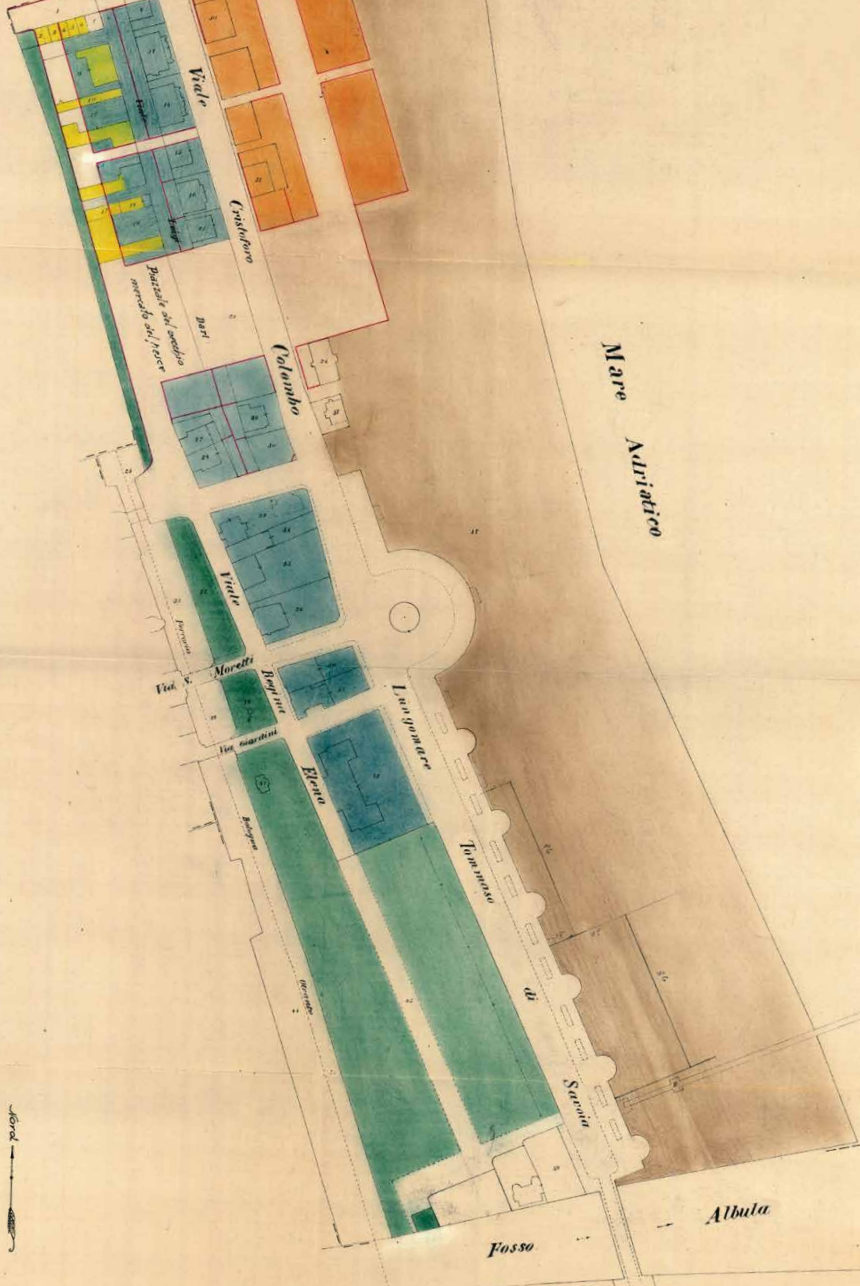
Viale

Volambo

Crocefisso

Viale

Piazza del popolo
mercato del pesce



Nord

IL LUNGOMARE DI ONORATI

Nel corso del 1927, l'ingegnere Comunale Felice Luigi Sicca pensò di sistemare, opportunamente, il viale litoraneo Cristoforo Colombo, anche per rendere più comoda quella che risultava essere l'unica via di accesso al molo nord. I componenti del Comitato dell'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo dopo essersi preoccupati di migliorare alcuni servizi pubblici, nel 1931 diedero incarico all'ingegnere Luigi Onorati (1901-1989) di mettere mano alla strada che sarebbe diventata il primo tratto del lungomare.

Il giovane tecnico comunale, nell'elaborare il progetto, rilevava che San Benedetto del Tronto era, all'epoca, una delle poche località balneari della riviera adriatica a possedere, lungo il mare, una zona di rigogliosi giardini, fortemente voluti sessanta anni prima dall'Amministrazione del Sindaco Secondo Moretti, ricchi di ombra, di acqua, di sedute per il ristoro, di una odorosa flora e spazi in estensione verso la battigia.

Per questo pensò di valorizzare tutto il primo tratto di strada litoranea con la messa a dimora delle più svariate specie di palme, di oleandri e di altre piante ornamentali e con la costruzione di una balaustra in pietra artificiale sul terrapieno del lato est, ancora privo di marciapiede e senza delimitazione di protezione sulla sottostante spiaggia.

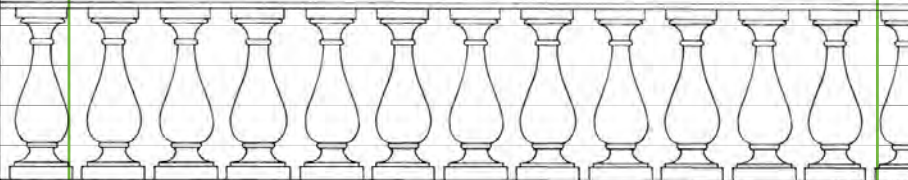




Nel progetto, quindi, oltre alla realizzazione di un muro di contenimento lungo tutto il viale Cristoforo Colombo (attuale viale B. Buozzi) si specificava che la colmata e il livellamento della zona andavano effettuati con materiale di riutilizzo: proprio in quell'anno si era proceduto ad effettuare tutta una serie di demolizioni di immobili privati per aprire via Torino (poi via Roma), dapprima strada ostruita.

Il 30 luglio del 1932, in occasione della tradizionale festa della “Maddonna della Marina”, a poco meno di un anno dal suo progetto, il Lungomare Cristoforo Colombo veniva inaugurato assieme alla scenografica “Rotonda a Mare”, di settanta metri di lato e con al centro la monumentale fontana impreziosita da giochi di luci ed acqua.

Si realizzava così il primo tratto del lungomare, con la messa a dimora di essenze arboree esotiche e con la costruzione degli impianti accessori: Palazzina Azzurra – come sede del circolo estivo – campi di palla corda, piazzale per il ballo e patti-



naggio ecc. Per la circostanza vennero sistemate palme delle più svariate specie, come *phoenix canariensis*, *pritchardia filifera*, *chamerops humilis* e *chamerops excelsa*, quindi alberi di *ailanthus* ed inoltre pini, elci, ecc. per fare da cornice alle balaustre, ai semilunari ed ai marciapiedi, realizzati utilizzando la quarzite.

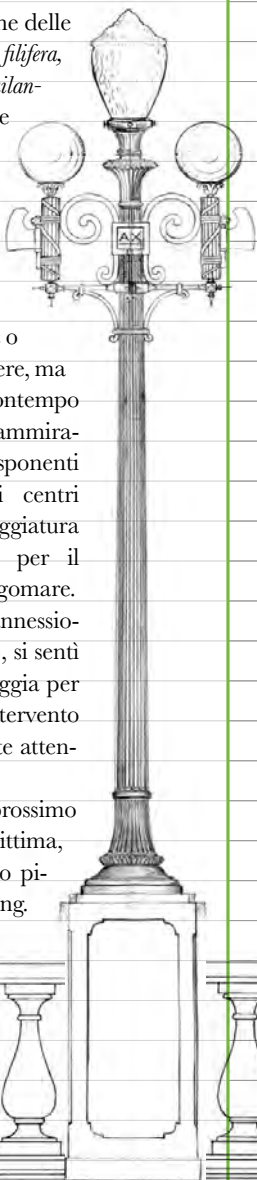
Per questo progetto l'ing. Onorati dovette subire critiche di megalomania, dal momento che nessuno dei centri di villeggiatura più famosi d'Italia aveva un viale



panoramico del genere, ma al contempo veniva ammirato da esponenti di altri centri di villeggiatura proprio per il suo lungomare.

Con l'annessione di Porto d'Ascoli (regio decreto del 16 luglio 1935), si sentì la necessità di realizzare un viale prospiciente la spiaggia per la sua intera lunghezza, ma a tal fine, dopo qualche intervento volto a migliorare la viabilità della litoranea, si dovette attendere il dopoguerra inoltrato.

Si concepì pure, già da allora, la costruzione in un prossimo avvenire del rettilineo da Martinsicuro a Cupra Marittima, che avrebbe caratterizzato una volta per tutte il lido piceno. Per far ciò, almeno per il tratto verso nord, l'ing.



Onorati aveva esaminato addirittura l'opportunità di spostare il campo sportivo Littorio (dal maggio 1950 F.lli Ballarin) in luogo intermedio, come anni dopo sarebbe accaduto, tra l'incasato urbano di San Benedetto del Tronto e quello di Porto d'Ascoli.

La Seconda Guerra Mondiale interruppe, forzatamente, il percorso realizzativo dei progetti dell'ing. Onorati ed inoltre, a causa dei bombardamenti di cui San Benedetto del Tronto fu oggetto, anche il bellissimo Lungomare con la Rotonda fu fortemente danneggiato. Solo nel dopoguerra, con la ripresa sociale ed economica, si pensò di poter realizzare finalmente il viale litorale per la sua intera lunghezza. In sintonia con quanto progettato anni prima, l'ing. Onorati volle più volte rimettere mano a schizzi e disegni per modificare, ma soprattutto allargare i viali e i marciapiedi.

Il lungomare, con tutta la zona adiacente, dagli anni sessanta venne a rappresentare, per i sambenedettesi e non solo, una vera e propria palestra a cielo aperto, mentre vi si apriva pure il camping e vi si edificarono, uno affiancato all'altro in maniera non del tutto coerente, hotel e pensioni.

Tra il 2005 e il 2007 si procede a riqualificare la zona sud del lungomare: vengono realizzati i giardini tematici ricavati direttamente a ridosso della spiaggia e viene realizzata una nuova pavimentazione sull'intera passeggiata. La riqualificazione del lungomare nord inizia, invece, nel 2016 e prosegue negli anni successivi.



Il lungomare e dintorni: cronologia

1905. La Direzione Generale del Demanio concede la vendita degli arenili ad est del tracciato ferroviario, prospiciente l'ancoraggio delle barche pescherecce, all'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, comprendente anche la pineta e i giardini pubblici.

1908. Lungo l'attuale viale Buoizzi, l'Amministrazione comunale mette in vendita cinque singoli lotti per la costruzione di villini, secondo asta pubblica con sistema della candela vergine. La notizia viene riportata sui maggiori periodici nazionali.

1910. Alla fine dell'anno, oltre il rilevato ferroviario vengono realizzati dall'impresa Giuseppe fu Vincenzo Vecchia di Ripatransone e quasi tutti su disegno dell'arch. Tamanti di Rotella, già quattro dei cinque villini (uno era stato costruito solo fino al primo piano). Il primo a destra del ponte ferroviario: metà, venduto al fotografo Cesare Cameli e l'altra metà al commerciante di pesce Giuseppe Gregorio Angelini. Il primo a sinistra dello stesso ponte ferroviario: da una vecchia costruzione datata 1898 e intestata alla contessa Virginia Montani si passa nel 1920 ad un ampliamento e ad una nuova proprietà intestata a Vincenzo D'Angelo, quindi a Ianuarii Scaricamazza di Castagneto di Teramo. Il secondo a sinistra risulta intestato a Francesco fu Camillo Crescenzi di Controguerra (con garage adibito a cinematografo dal 1929); segue il terzo di proprietà dell'avvocato Lozzi di Ascoli quindi di Francesco Nico e di là dalla strada (attuale via Fiscoletti), verso la vecchia pescheria, metà venduto da Vecchia a Luigi fu Francesco Timperi e l'altra metà intestata dapprima a Filippo Calabresi e poi a Nicola fu Pasquale Troli.

1912. L'ingegnere comunale Ercole Signorelli progetta un viale che dall'abitato possa condurre al campo del "Tiro a segno". Viene poi ridise-

gnato dal geometra Pio Grifi e spostato più verso il mare proprio come nuova arteria litoranea.

1915. Viene approvato il progetto per la costruzione del ponte in cemento armato nei pressi della foce del torrente Albula che sarà inaugurato solo nel 1921. Con decreto della Prefettura, il futuro viale litoraneo viene dichiarato "opera di grande utilità".

1918. Con delibera del Consiglio Comunale del 25 novembre, n. 23 si denomina "Viale Trieste" la strada litoranea che dall'Albula conduce al Tiro a segno, opera realizzata in economia per dare lavoro ai disoccupati a seguito dello stato di guerra tra il 1916 e il 1917.

1920. In giugno la società facente capo al commendatore ing. Filippo Cantalamessa acquista dal Comune una striscia di arenile a sud dell'Albula per la costruzione di villini. Insorgono problemi sfociati in un contenzioso che si protrarrà negli anni.

In luglio, la Giunta comunale concede un contributo alla società sportiva Fortitudo, già titolare di una sezione di canottaggio e nuoto, per organizzare un servizio di pronto soccorso e di salvataggio durante la stagione balneare.

1921. Venuta meno la Casa del Pescatore voluta dal parroco monsignor Sciocchetti e risalente ai primi del '900, il Comune di San Benedetto del Tronto chiede alla regia Capitaneria di Porto di Ancona la concessione di arenile per la costruzione della "Casa del marinaio" che ospiterà poi la Scuola di Avviamento Professionale a tipo Marinaio "Luciano Gabrielli".

1922. All'interno della villa appositamente fatta costruire all'imbocco del Viale Trieste, viene aperta la casa di cura per malattie degli occhi del dott. Giovanni Bozzoni-Pantaleoni. Viene eretto il villino Sorge che dal 1932 sarà adibito a Pensione.

1923, luglio. I coniugi Camiscioni aprono l'albergo il "Progresso a mare", la prima struttura ricettiva fuori dall'impianto urbano.

1925. Con Delibera di Giunta del 16 gennaio, n. 18, si stabilisce l'acquisto di 100 pini marittimi, 100 oleandri, 50 palme e 50 vasi di terracotta per il tratto di viale Trieste tra l'Hotel "Progresso a mare" e il Villino Voltattorni (attuale hotel Relax) che quotidianamente va riempiendosi di decorose abitazioni e sontuosi villini. Nello stesso periodo si delibera di istituire un vivaio di 500 oleandri, 500 pini marittimi, 500 palme nel giardino pubblico a ridosso della ferrovia per le future piantumazioni dei viali. Considerando la proposta della reggenza del Consolato del Mare, con delibera di Giunta del 5 ottobre, n. 175, il nuovo viale a mare prende il nome di Viale Cristoforo Colombo: esso conduce dalla strada di accesso al molo nord al ponte sull'Albula.

1929, febbraio. Insorgono polemiche con il comm. Filippo Cantalamessa circa il contributo di £ 2.000 per la sistemazione di Viale Trieste per agevolare il trasposto di materiali per la costruzione di villini da parte della società a lui facente capo. Il contenzioso tra le parti si risolve solo nel 1934 con una transazione.

L'Azienda di Soggiorno, nata l'anno precedente, effettua la prima rilevazione turistica con 3.054 arrivi e 95.367 presenze.

1930. In aprile si preventivano le spese occorrenti per i lavori di sistemazione del lato ovest di Viale Trieste (dalla Villa Bozzoni al "Progresso a mare") e del Viale C. Colombo (dal ponte sull'Albula al Villino Nico). In autunno l'Azienda Autonoma Stazione, Cura, Soggiorno e Turismo inoltra la domanda per la concessione di una striscia di arenile demaniale prospiciente la spiaggia.

1931. Dopo una nuova domanda di cessione di arenile, in maggio viene finalmente presa in

considerazione l'idea avanzata dall'ing. Luigi Onorati di sistemare la zona Lungomare compresa fra la villa del fotografo Cameli e il ponte sull'Albula.

Il 31 ottobre l'ing. Onorati presenta il progetto di sistemazione di quello che all'epoca si chiamava Lungomare Colombo.

Il 9 agosto nell'ampio piazzale tra lo stabilimento bagni e il Grand hotel dei Bagni (area dell'attuale viale Buozzi) si tiene la Prima Festa della Canzone Sambenedettese.

1932. Il 15 marzo l'Azienda di Soggiorno, in seguito ad asta pubblica col ribasso del 23%, stipula il contratto per la sistemazione del Lungomare con la ditta acquaviviana "Gaetani Mario"; per le opere in muratura ed edilizie, con la ditta "Lattanzi Emidio", per la condotta dell'acqua della Fontana, con Giovanni Verdecchia per l'impianto di illuminazione e con Luigi Coli per la posa delle docce a mare.

In occasione della Festa della Madonna della Marina, il Lungomare Cristoforo Colombo, con sfarzosa e fantastica illuminazione, viene inaugurato ed aperto al pubblico. Nell'occasione viene alimentata la grandiosa vasca luminosa della fontana.

1932, 18 settembre. Il Lungomare viene ufficialmente intitolato al duca di Genova. Per l'occasione il figlio, Ferdinando di Savoia, direttore del Dipartimento Marittimo dell'Adriatico, arriva a San Benedetto ed è accolto in Piazza della Rotonda ("Piazza Grande" come l'aveva ribattezzata l'ing. Onorati). Lo stesso giorno depone la prima pietra del nuovo Mercato Ittico all'Ingrosso ed inaugura la "Sagra del Pesce" con friggitoria.

Conseguentemente all'edificazione di numerosi villini, in autunno l'Ufficio Tecnico Comunale progetta di prolungare viale Trieste sistemando tutta la zona compresa entro l'attuale via Trento, fortemente depressa, attraverso lavori in economia utilizzando la ghiaia ricavata

dall'abbassamento del torrente delle Fornaci, comunemente detto Santi.

A seguito di permuta con Placido Papetti, sull'arenile - nei pressi della nuova "Casa del marinaio" - viene individuata la zona dove edificare l'ufficio della Delegazione di Porto, precedentemente ospitato in un immobile in via della Passera (oggi Palestro).

1933, 10 giugno. L'ingegner Luigi Anelli viene incaricato dall'Azienda di Soggiorno di collaudare i lavori del Lungomare "Tommaso di Savoia". Il collaudo viene effettuato il 27 settembre.

1934, 1° settembre. Sul Lungomare "Tommaso di Savoia" viene inaugurata la Palazzina Azzurra come sede del circolo estivo.

1935. Si inizia a pensare allo spostamento di tutta la zona balneare a sud del torrente Albula. In base all'ordinanza della Capitaneria di Porto di Ancona del 1° maggio, l'Azienda di Soggiorno avvia tutte le pratiche per l'acquisto di "un apparecchio per la respirazione artificiale per eventuali soccorsi ai bagnanti".

1937, 18 febbraio. Dopo l'accorpamento del territorio di Porto d'Ascoli, con atto podestarile, viene deliberata la costruzione del viale Lungomare San Benedetto-Porto d'Ascoli su progetto curato dall'ing. Luigi Onorati per £ 1.950.000. Il progetto prevede la costruzione della strada compresa tra il Tiro a Segno e Porto d'Ascoli (2621 metri) nonché l'ampliamento e sistemazione di viale Trieste (m 1308) e di via del Mare (1143), ripartendolo in 4 tronchi: un primo intervento interessante Viale Trieste, dal ponte sull'Albula al "Fosso delle Fornaci"; un secondo, sempre agendo su Viale Trieste, dal "Fosso delle Fornaci" al "Tiro a segno"; un terzo, con opere stradali fino a Porto d'Ascoli ed un quarto per interventi di riqualificazione della strada compresa tra il Lungomare e la statale adriatica a Porto d'Ascoli. Il 10 settembre dello stesso anno viene approvato lo stralcio del primo

lotto di lavori.

Su viale Trieste, davanti alla prima fila di capanni per i bagni, il fotografo Alberto Colli, già assegnatario di casotti per la balneazione, apre un chioschetto per la vendita di materiale fotografico.

In estate viene installato un trampolino per i tuffi e si estende il servizio automobilistico per la spiaggia affidato a Pio Zamponi.

1938. Poiché la numerosa colonia bagnante mal sopporta la "polverosa strada", in giugno inizia a prendere piede l'idea di accendere un mutuo per provvedere alla sistemazione del Lungomare prospiciente la zona balneare di Viale Trieste, compresa fra il ponte sull'Albula e la nuova Pineta oltre il "Progresso a Mare", dove la viabilità improvvisamente si interrompe. L'Azienda di Soggiorno delibera l'impianto delle docce a mare nel tratto di spiaggia dopo l'Albula e la "costruzione di una cabina in legno per il servizio di pronto soccorso". Nello stesso anno si inaugura la Colonia Marina (l'attuale ex GIL), dedicata al principe Umberto di Savoia.

1939. Il 4 marzo si delibera di dare inizio all'iter burocratico per la cessione di parte di una striscia demaniale e prima dell'avvio della stagione balneare iniziano, a tempo di record, i lavori riguardanti, soprattutto, opere stradali, pietrame, sottomassciata, piantumazione piante, fino alla pinetina presso il Fosso delle Fornaci. Con pubblica cerimonia, il viale in costruzione in prosecuzione del Viale Trieste, dalla Pinetina in poi, viene intitolato a Guglielmo Marconi. In giugno, la ditta Giraldo Alessandro di Senigallia asfalta il Lungomare. Dopo l'estate riprendono i lavori ma l'ingegner Onorati viene richiamato "sotto le armi".

1940, primavera. Data l'assenza del suo progettista, la sorveglianza dei lavori viene affidata al geometra Americo Giovagnoli.

1941, marzo. Si pensa al prolungamento





del viale Guglielmo Marconi (oltre la Colonia marina): la ditta è quella di "Umberto Marcantoni" a cui si affidano pure i lavori di sistemazione dei fossi Acquachiara (già fosso Pisciarello in pieno '800) e delle Fornaci.

1943, 20 marzo. Viene approvato il verbale di collaudo per i lavori sul Lungomare Trieste, redatto dall'ingegner Silvio Properzi di Pedaso, ma di lì a poco numerosissimi bombardamenti sulla città danneggiano gravemente anche il Lungomare.

1945. Su disegno di Luigi Onorati, sotto la pineta apre il "Pino bar" della famiglia Lello.

1946. Su progetto di Onorati, sulla sinistra della Rotonda inizia la costruzione del Cine Teatro Calabresi di proprietà di Giovanni Calabresi che ospiterà anche il "Cavalluccio Marino".

In occasione del cambiamento di nome di alcune vie cittadine, deliberato nell'agosto del 1945, in luglio il lungomare "Tommaso di Savoia" viene intestato a "Bruno Buozzi".

1948. Il Ministero dei Lavori Pubblici stanZIA i primi fondi per la definitiva sistemazione del Lungomare sino a Porto d'Ascoli.

Su progetto di Cesare Grifi, viene edificata la "Casa del Pescatore" voluta della "Lega Pescatori", poi ufficialmente inaugurata nell'aprile del 1949.

1949, 24 giugno. Si delibera di provvedere a sistemare un impianto provvisorio di pubblica illuminazione sul lungomare Buozzi poiché "l'impianto monumentale" era stato distrutto durante le offese belliche.

1950. Sotto la pineta di Viale Buozzi, apre la gelateria Veneta della famiglia Sagni.

1951. Il 21 febbraio su disegno dell'ingegner Onorati, l'Azienda Autonoma delibera la costruzione di un "padiglione per servizi vari" - con gabinetti, cucina, docce, edicola, guardia medica, locale con parrucchiere, bar, cabina te-

lefonica - sul suolo demaniale prospiciente viale Trieste. Il padiglione, costruito dalla ditta "Carosi Galliano", viene dato in gestione dapprima a Bruno Beretti di Milano (gestore anche del bar Adriatico), l'anno successivo a Salvatore Ricci di Teramo e poi ad Alvaro Fiorentini. Il "padiglione", denominato "La Caravella", nel 1957 diventa locale di intrattenimento e nell'estate del 1965 assumerà il nome di "Kon-tiki 2", con la gestione di Elvira Cini in Urriani che già aveva avuto, accanto, un giardinetto per il ballo denominato "Kon-tiki" con l'annesso ristorante "Da Elvira".

In maggio la strada litoranea San Benedetto del Tronto - Porto d'Ascoli, ritenuta preminente per lo sviluppo economico cittadino, appaltata anche per dare sbocchi lavorativi ai tanti disoccupati (solievo alla disoccupazione), è quasi completa. Mancano il ponte sul torrente Ragnola, la massicciata e l'asfalto. Il ponte sul torrente delle Fornaci, invece, a questa data era già stato ricostruito in cemento armato perché ripetutamente distrutto dalle alluvioni.

In giugno alcune famiglie residenti in prossimità del Lungomare, nel tratto in cui prende il nome di "Guglielmo Marconi", chiedono l'istallazione di fontanine e docce perché assolutamente sprovvisti.

1952, dicembre. Si approva il preventivo per la spesa del cantiere di lavoro per il completamento della strada lungomare San Benedetto del Tronto-Porto d'Ascoli.

1955, gennaio. "Piano Cidonio": accese discussioni in Consiglio comunale per i lavori di "Completamento del Porto e sistemazione area demaniale risultata dall'insabbiamento" ad est dei viali Buozzi e Colombo. L'assise si spacca tra i favorevoli e chi ritiene il progetto a esclusivo vantaggio dell'edilizia residenziale e di pochi privilegiati animati da mire speculative.

1956. A febbraio, l'Ufficio Tecnico comunale elabora il progetto che prevede il prolungamento

di circa 600 m del lungomare a sud di Porto d'Ascoli. Nel contempo Onorati considera che il lungomare già costruito e quello di prossima costruzione fino alla Sentina avrà una lunghezza complessiva di 7,400 Km di cui 3 già asfaltati. In luglio entra in funzione il camping "Verde riviera".

1957. Si appaltano i lavori per il raddoppio di viale Trieste dietro richiesta di concessione di arenile demaniale. Tra giugno e luglio si approva il progetto di ampliamento del nuovo ponte sull'Albula tra viale Buozzi e il lungomare Trieste con relativa sistemazione della strada verso il molo sud. Onorati progetta anche i 4 obelischi poi rivestiti in travertino, opera della ditta "Ulissi Ulderico".

Con delibera del Consiglio comunale del 12 ottobre, n. 72, la nuova strada formatasi tra la Rotonda e il Faro prende il nome di via Guido Milanese.

1957-1960. Con la consulenza dell'architetto Carreras, Luigi Onorati redige un progetto di trasformazione radicale della Palazzina Azzurra rimasto sulla carta.

1958, aprile. Viene approvato il preventivo per aprire il cantiere di lavoro che dovrà realizzare il prolungamento del lungomare San Benedetto - Porto d'Ascoli.

1959. A seguito dei lavori affidati ancora all'ingegner Onorati, il Lungomare di San Benedetto del Tronto è definitivamente completato in tutta la sua intera lunghezza.

Nell'area formatasi ad est delle balaustre del Lungomare Buozzi, dove negli anni crescerà una rigogliosa pineta, dopo lavori di "spianamento" da parte della ditta Giuseppe Tremaroli, (e dove operavano i funai,) in giugno viene inaugurato il complesso tennistico realizzato dalla ditta Giuseppe Scartozzi di Grottammare formato da 4 campi da tennis, di cui uno da competizione con tanto di tribuna. La struttura si doterà poi di altri 4 campi come deciso nel

dicembre del 1962. La gestione viene affidata al circolo tennis "Giorgio Maggioni" che già curava il campo da gioco nell'area della Palazzina Azzurra.

Con Delibera di Consiglio comunale del 18 luglio, n. 76, la via prospiciente il complesso tennistico che nasce all'incrocio con via Fiscalletti prende il nome di Viale Marini d'Italia.

1960, dicembre. A seguito della crescente richiesta di permessi di costruzione di stabilimenti balneari in muratura, l'Azienda di Soggiorno pensa ad uno studio per la tutela e la salvaguardia delle bellezze naturali del litorale e l'estetica della spiaggia.

1961. Su Delibera del Consiglio comunale del 5 marzo 1960, e con Delibera di Giunta municipale n. 419 del 28 luglio, il tratto di lungomare che da Viale Marconi conduce all'incrocio con via del Mare viene denominato "Viale Europa". Dal gennaio 1963 l'ultimo tratto del "Viale Europa" e cioè dal torrente Ragnola alla rotonda di Porto d'Ascoli, prende il nome di viale Rinascimento.

1962. A marzo viene nominato il collaudatore del campo di hockey e pista di pattinaggio il cui progetto era stato approvato nel giugno del 1959. A settembre se ne affida la gestione alla società "Polisportiva Libertas".

1963. Viene realizzato il campo di calcio "Giulio Merlini" più noto come "Campo Europa", completamente rammodernato nel 2009.

In estate entra in funzione l'Ufficio informazioni turistiche in via S. Giacomo a Porto d'Ascoli. In luglio l'Azienda di Soggiorno approva la costruzione di n. 4 campi di bocce ad est del Viale Marini d'Italia, ed esattamente a ridosso della pista di pattinaggio.

Il 20 dicembre il ministro per la Pubblica Istruzione, di concerto con il ministro della Marina Mercantile, decreta il notevole interesse pubblico della zona del lungomare e piazzale





della fontana di San Benedetto del Tronto, per la bellezza dei viali, dei giardini ricchi di svariate essenze e per le ville, frutto di un'armonica ed intima fusione tra l'opera dell'uomo e quella della natura.

Entra in funzione "L'Arena Sirena", cinematografo all'aperto da 1200 posti di Manlio Polidori, sulla cui area nel 1986 verrà realizzata la discoteca Atlantide.

1964, ottobre. In marzo il punto di informazioni turistiche viene trasferito dal piano terra del "Comune vecchio" in alcuni locali di viale Colombo. La commissione edilizia comunale ritiene valida ed opportuna la suddivisione della spiaggia in zone destinate a concessioni alternate a spazi liberi. Ai concessionari viene lasciata la libertà di scegliere i tipi di materiali e le linee architettoniche dei manufatti purché si rispetti il concetto della piccola dimensione. Si vuole evitare che i prefabbricati vengano installati sul marciapiede. Si valuta lo studio di un piano regolatore per la zona volendo bandire un concorso nazionale di idee per architetti, ingegneri ed urbanisti.

1965. L'ingegner Luigi Onorati valuta la possibilità di prolungare il lungomare anche a sud dell'abitato di Porto d'Ascoli per poterlo allacciare, con un nuovo ponte sul fiume Tronto, a un eventuale lungomare di Martinsicuro. In marzo si decide di chiedere un finanziamento alla Cassa per il Mezzogiorno per i lavori di prosecuzione.

Si pensa di buttare giù la Palazzina Azzurra per costruirvi un albergo: Onorati è contrario. L'Azienda di Soggiorno assieme alla sig.ra Rita Finisguerra in Petrella prende in concessione un tratto di suolo demaniale marittimo di 1056 mq ad est del Viale Marini d'Italia per impiantarvi un Minigolf con annesso bar.

In estate entra in funzione il Centro Ippico Sambenedettese (noto come Galoppatoio) voluto da Mirko Congedo di Roma e da Otello Vallo-

rani su un'area di 9000 mq, già in concessione all'Azienda di Soggiorno.

Durante la stagione estiva si registrano 52.327 arrivi di cui 47.478 italiani, con una presenza di 641.130 (594.132 italiani).

1966. Con Delibera del Consiglio comunale n. 96 del 6 luglio, la strada che dalla Palazzina Azzurra va verso il molo sud prende il nome di Viale delle Tamerici. Nascono anche Via degli Oleandri (dal 2017 Via Attilio Bruni), Viale dei Tigli.

1967. Il suggestivo Lungomare di San Benedetto del Tronto diventa abituale tappa di arrivo della corsa ciclistica Tirreno-Adriatico, nata l'anno prima. L'Azienda di Soggiorno accorda alla "Organizzazione pubblicitaria Luzi Bruno" di Ascoli Piceno, divenuta nel mentre "Pubblicentro Adriatico Srl", l'installazione di un impianto di diffusione radiofonica sulla spiaggia. Ad agosto viene aperta al culto la chiesetta di legno dedicata all'Immacolata Concezione e donata dalla ditta di legnami Cardarelli.

1968. A firma dell'architetto Marcello Giostra, viene progettata la sede del "Circolo Nautico Sambenedettese", che per anni ha ospitato l'Azienda di Soggiorno e oggi il Centro I.A.T. regionale.

1971, novembre. Si impegna la quota di spesa a carico del Comune per i lavori relativi alla costruzione di opere di difesa dell'abitato prospiciente il lungomare.

1973, giugno. Vengono presi provvedimenti per l'installazione di impianti semaforici sul lungomare.

1975. Vengono definitivamente chiusi al traffico Viale Secondo Moretti e Viale Buozzi.

1976. Viene smantellato il galoppatoio.

1978. Su viale delle Tamerici si ricava una piccola terrazza sul mare per ospitare il Monumento al Pescatore di Cleto Capponi.

1980, settembre. Con *Delibera del Consiglio comunale n. 125*, si intitola un tratto del lungomare Europa al senatore Alfredo Scipioni (dal torrente Acquachiara fino al complesso Las Vegas), già sindaco della città. Con *Delibera del Consiglio Comunale n. 126*, la Rotonda di Viale Buozzi viene intitolata all'ex sindaco Carlo Giorgini.

1982. In febbraio presso la ex sede del Galoppatoio nasce il Circolo ricreativo "Mare Bunazz". L'area prenderà il nome di "Parco città di Viareggio" con *Delibera di Giunta n. 529 del 9 giugno 1998*. Con lo stesso atto si decide che l'area dei cantieri navali si chiami "Piazzale Mar del Plata".

Ad Aprile con *Delibera del Consiglio comunale, n. 194*, la Rotonda di Porto d'Ascoli viene intitolata a Salvo d'Acquisto.

Gli arrivi complessivi sono 123.204 (108.571 italiani) con un totale di 1.470.349 presenze (1.291.224 italiani).

1983. In località Brancadoro, il 26 maggio viene posta la prima pietra del Palazzetto dello Sport, poi intitolato al sindaco Bernardo Specca. San Benedetto del Tronto dispone di 81 alberghi e 38 pensioni.

Il comandante della Capitaneria di Porto riunisce enti, amministratori, aziende di soggiorno e associazioni di categoria per esaminare il problema dei servizi e degli insediamenti balneari da Porto d'Ascoli a Porto S. Elpidio.

1984. A febbraio, attraverso le pagine de "Lu Campanò", il Circolo dei Sambenedettesi denuncia il pessimo stato in cui versa il lungomare: mancanza di manutenzione delle siepi di pitosforo, balaustre mancanti di alcuni elementi, alcuni pali della luce, soprattutto in viale Trieste, fulminati da anni e scalinate scivolose.

1985. Il 13 agosto viene inaugurato il nuovo stadio comunale "Riviera delle Palme".

Il Circolo dei Sambenedettesi pubblica uno studio

sulle palme: la *Phoenix canariensis*, il genere più diffuso a San Benedetto del Tronto è presente tra la Rotonda e il lungomare; la *Phoenix dactylifera*, presente in alcuni giardini privati; la *Washingtonia filifera* Wendl, una decina di esemplari nello spartitraffico di Viale Europa all'altezza dell'ex camping; la *Washingtonia gracilis* Parish, presente nei pressi del Cinema delle Palme e zona faro; la *Washingtonia Trachycarpus excelsa* Wendl., alcuni esemplari nello spartitraffico del lungomare subito a sud del ponte dell'Albula; la *Butia yatay* Becc, presente in alcuni giardini pubblici e privati; l'*Erythea edulis* Wats., nei giardini pubblici tra via Paolini e la ferrovia; la *Jubaea spectabilis* HBK, con un solo esemplare molto vecchio ma "bello" a Villa Brancadoro.

metà anni '80. La corsia est del lungomare sud è chiusa al traffico degli autoveicoli.

1987. In marzo l'Amministrazione comunale pensa di riprogettare l'intera rotonda affidando l'incarico all'architetto Tobia Scarpa, ma la proposta non avrà seguito.

In sostituzione della postazione "Primo Soccorso", già esistente sul marciapiede lato ovest di Viale Europa, in aprile si progetta la realizzazione di un manufatto in cemento su via Tedeschi come sede definitiva della Delegazione della Croce Rossa Italiana. La sede viene poi ricostruita nel 1997. Il Comune bandisce il concorso per il Piano Regolatore di Spiaggia: primo classificato il gruppo Follis di Torino.

1989. Viene redatto il Nuovo Piano di Spiaggia dell'architetto Follis che ridisegna il lato est del lungomare.

1994-95. Vengono effettuati ripetuti interventi per nuove piantumazioni. Il settore Lavori pubblici del Comune avvia l'asta per l'appalto dei lavori di due delle dieci "Rotonde a mare" del Piano Follis: l'area A/5 presso la spiaggia libera antistante l'ex GIL e l'area A/10, il

tratto di spiaggia libera antistante la Rotonda di Porto d'Ascoli.

1995. Il 18 marzo viene istituita l'Associazione Pescatori Sambenedettesi che dal 1998 è ospitata presso l'ex "Casa del Pescatore".

Utilizzando una porzione della sede stradale, sull'intera lunghezza del lungomare viene realizzata la pista ciclabile, la prima di tutto il territorio provinciale.

1996, novembre. Sulla Rotonda di Porto d'Ascoli intitolata a Salvo d'Acquisto viene inaugurato il monumento dell'artista Francesco Lucidi dedicato al vicebrigadiere medaglia d'oro al valor militare.

1997. Per la prima volta San Benedetto del Tronto viene insignita della "Bandiera blu delle spiagge". A dicembre viene inaugurato il monumento "Lavorare, lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare" di Ugo Nespolo, parafrasando una famosa poesia di Dino Campana.

2003-2004. Vengono effettuati lavori di completamento e di restauro dell'ex casa colonica di proprietà comunale sita sul lungomare per l'apertura del "Centro Giovani", poi intitolato nel maggio del 2014 a Giacomo Antonini.

2005, luglio. Con Delibera di Giunta del 4 luglio il largo antistante il monumento al Fante prende il nome di Largo Luigi Onorati.

Vengono effettuati lavori di manutenzione straordinaria e riqualificazione del Lungomare Sud insieme alla realizzazione di giardini tematici. Approvazione progetto esecutivo.

2007. Vengono realizzati i parcheggi a pagamento sul Lungomare. Viene reso esecutivo il Progetto di Riqualificazione e Rinaturalizzazione del tratto urbano dell'Albula.

2008. Con Delibera di Giunta municipale n. 242 del 2 settembre, il Viale delle Palme, così denominato dall'agosto del 1951, prende il nome di Viale Olindo Pasqualetti. Nello stesso

anno viene rilevata anche a San Benedetto, dopo aver contaminato l'anno precedente le palme di Grottammare, la presenza del punteruolo rosso.

2009. Il 19 dicembre viene inaugurato il "PalàRiviera", già Palazzo dei Congressi la cui costruzione inizia nel 1990: nel corso degli anni aveva già ospitato mostre d'arte e varie edizioni delle prefinali nazionali del concorso Miss Italia.

2010. Il 22 marzo il Consiglio comunale approva definitivamente il nuovo piano regolatore di spiaggia, già adottato nell'aprile dell'anno precedente.

2012. In occasione dell'80° Anniversario del lungomare di Onorati, con inaugurazione il 27 luglio, il Circolo dei Sambenedettesi organizza la mostra "Il lungomare ieri e domani – immagini di allora e idee progettuali per il nuovo viale nord". Nell'occasione si presentano alla città i progetti per il tratto nord del lungomare redatti dall'arch. Farnush Dacarpanah e dai tecnici del settore Manutenzione e Progettazione Opere Pubbliche del Comune.

2016. Iniziano i lavori di riqualificazione del lungomare nord.

2017. In agosto la pinetina del lungomare nei pressi del Campo Europa viene intitolata a Falcone e Borsellino. In settembre il giardino ricavato alla foce dell'Albula viene denominato "Nuttate de lune" (Delibera di Giunta n.160 del 12 settembre 2017), quale omaggio al celebre componimento di Ernesto Spina musicato dal m° Attilio Bruni e diventato negli anni l'inno di San Benedetto del Tronto.

2020, 10 ottobre. Viene inaugurato il monumento "Geneviève", in memoria dell'epopea della pesca oceanica e per rendere omaggio ai marinai che hanno solcato tutti i mari del mondo.

2022. Vengono celebrati i 90 del lungomare con una serie di iniziative tra le quali il restauro della targa di viale Buozzi e delle panchine in ferro esistenti sullo stesso viale.

IL FARO

Doveva entrare in funzione il 13 ottobre del 1957 in occasione della Festa del Patrono, ma problemi di allaccio all'energia elettrica ne hanno posticipato l'inaugurazione. Funzionante, ufficialmente, dal giorno di Santa Lucia del 1957, il faro, assieme agli "alloggi" per i "fanalisti", venne costruito tra la rotonda e la zona portuale dalla ditta sambenedettese Adolfo Pazzaglia per conto dell'Ufficio del Genio Civile per le "Opere Marittime" di Ancona. Prima della sua costruzione i marinai avevano come riferimento solo il torrione e il suono delle campane: idealmente, per questo motivo, il faro è stato costruito lungo la perpendicolare che parte dal "Paese alto" in direzione est.

È una torre cilindrica su fabbricato ed è alta 31 metri, con scala a chiocciola da 130 scalini. L'intero complesso veniva rivestito con circa 3 milioni di quadratini di ceramica lucente. Sulla sua sommità oggi si trova collocata una "lampada a scarica di gas" (alogenuri metallici) che emana una luce bianca (150 w; 220 v) e che, grazie a delle lenti opportunamente combinate ed allineate verso il mare, evita il riflesso sulla terraferma.

Il faro di San Benedetto del Tronto si aziona in automatico, ma all'epoca della sua costruzione il suo funzionamento si realizzava dietro degli ingranaggi mossi da un peso motore che quotidianamen-





te doveva essere ricaricato manualmente dal farista. La portata della luce, per la forte intensità della sorgente luminosa, si proietta ad una distanza di 22 miglia nautiche in condizioni di perfetta visibilità. Il faro è dotato di un'ottica rotante che emana due lampi in un periodo di dieci secondi. In condizione di eventuale avaria, si attiva anche un fanale più piccolo di riserva con una portata più contenuta.

Il faro di San Benedetto del Tronto assume una notevole importanza per tutta la marineria medio adriatica sia perché esso è l'unico tra Ancona ed Ortona che ha una portata notevole, sia per la portata geografica (la distanza, cioè, alla quale può essere visto tenendo conto della curvatura della terra e della quota a cui è l'occhio dell'osservatore). Esso fa capo, come tutti i fari della costa adriatica che vanno da Trieste a Vieste, a Marifari Venezia e il farista che ha compiti di manutenzione e controllo dipende dalla Marina - Ministero della Difesa. Il farista di San Benedetto del Tronto controlla anche il faro di Pedaso. Dal 1° luglio 2021 si sono modificati i fanali di porto: il fanale verde all'ingresso della bocca del porto è diventato di colore giallo, con lampada gialla, per indicare "fare attenzione, pericolo", mentre sull'estremità del nuovo pennello parasabbia ricavato più a nord è stato installato un nuovo fanale di colore verde. Rimane invariata la collocazione del fanale rosso sulla punta del molo sud.

LO STABILIMENTO BALNEARE

È il medico chirurgo Vincenzo De Paolis (1804-1845), anche grande studioso e appassionato di archeologia, a dirigere un primo stabilimento bagni da lui stesso voluto nel 1835. Era dotato di macchina a vapore “per l’uso de bagni gazzosi tanto umidi”, appositamente fatta costruire dal dott. De Paolis stesso. L’accesso però era consentito esclusivamente ai cosiddetti malati che potevano approfittarne solo perché affetti da sifilide, dolori articolari, eruzioni cutanee, ed altre malattie. Uno stabilimento più per la cura che per il ristoro e il refrigerio durante la bella stagione.

Un primo stabilimento balneare secondo la moda della villeggiatura, dotato di camerini e di assistenti ai bagni e che presupponeva un biglietto di ingresso, viene invece aperto nel giugno del 1865 grazie allo speziale Filippo Leti. Dopo che fu smantellato, nel 1874 i fratelli Rutili invece eressero un nuovo stabilimento che, nonostante fosse rimasto incompiuto per anni, fu comunque in grado di accogliere la numerosa colonia bagnante proveniente da Ascoli, da Roma e dal teramano.

Mentre la località di San Benedetto del Tronto iniziava, in quegli anni, ad imporsi come la spiaggia più ricercata ed ambita, il 30 gennaio 1880 Costanzo Chauvet, direttore e proprietario del periodico “Il Popolo Romano”, in società con Achille Feliziani e Giuseppe Panfili, acquistò



SAMBENEDETTO DEL TRONTO

STABILIMENTO BALNEARE MARITTIMO

STAGIONE 1894

TARIFFA

BAGNI		BIANCHERIA		ACCESSO AL PIAZZALE DELL'ALBERGO E ALLA PIATTAFORMA	
Per 1 individuo in camerino	L. 0, 50	Costume da donna	Cent. 20	Per ogni persona per tutta la stagione	L. 4, 00
• 2 •	• 0, 80	Camiccio	15	Per ogni famiglia di due soli individui	• 7, 00
• 3 •	• 1, 10	Mutandine	10	Per ogni famiglia più numerosa •	10, 00
• 4 •	• 1, 45	Lenzuolo	15	Biglietto individuale	• 0, 10
• 5 •	• 1, 75	Asciugamani	05	idem. nelle sere di musica •	0, 15
• 6 •	• 2, 10	Cappello	05		
• ogni indiv. in cam. com. •	• 0, 25				
• domestici •	• 0, 15				

Si fanno abbonamenti per non meno di 12 bagni col ribasso del sesto. È gratuito il bagno per fanciulli di età inferiore ai sette anni quando lo prendano in compagnia di persone adulte. La durata del bagno è di un'ora compreso il tempo per spogliarsi e vestirsi.

I domestici potranno fruire della tariffa speciale dalle ore 6 alle 8 e dalle 15 alle 16, ed anche nelle altre ore se si bagnino nello stesso camerino dei padroni.

Per chi prende il bagno anche senza essere abbonato non è dovuta la tassa d'ingresso alla piattaforma.

L'abbonamento al bagno dà diritto al solo abbonato, e non ad altri di sua famiglia, di accedere senza pagamento di tassa ai piazzale e alla piattaforma.

ABBONAMENTI SPECIALI PER FESTE DA BALLO

per £. 13.000 dai Rutili i due terzi dello Stabilimento Balneare dopo aver abbandonato l'idea di costruirne uno ex-novo. L'estate del 1880 si aprì sotto la conduzione del romano Morteo, uomo di fiducia di Chauvet; dopo di lui fu la volta di Filippo Cappelletti e poi, dal 1887, di Eugenio Squartini. Anconetano e già locandiere dapprima a Teramo e poi ad Ascoli, Squartini in accordo con Chauvet diede un tocco di lusso e mondanità, dotando non solo la piattaforma in mare ma anche il palazzo dello stabilimento di ogni comfort. Comodissimi appartamenti, splendide sale, una sfarzosa sala da ballo, un'ariosa piattaforma con trentasei camerini da bagno forniti di ogni necessità e anche del superfluo. Al volgere del secolo, San Benedetto del Tronto poteva vantare una numerosissima e scelta clientela mentre l'esercizio generale dello Stabilimento fu affidato al sambenedettese Giuseppe Alfonsi, reduce dall'Egitto dove per molti anni aveva gestito il servizio di ristorazione sui vapori Khediviali. Egli portò l'acqua potabile anche all'interno dello Stabilimento e introdusse la luce ad acetilene per l'incremento dei balli, dei divertimenti, dei concerti e della musica serale, tutto sotto la supervisione della ballerina Maria Dechet, sua giovane moglie originaria di La Spezia. Dal 1905 la direzione passò a Iacopo Melani originario di Pistoia, già a capo di una società che da diversi anni gestiva i ristoranti della stazione ferroviaria di Castellammare Adriatico

(Pescara) e di Tivoli. Nel luglio del 1907 subentrò Filippo Mainelli, del ristorante Regina di Roma, e poi Giuseppe Bernardo.

L'intera proprietà dello Stabilimento, compreso quello che da lì in avanti sarà il "Grand Hotel des bains", divenne totalmente di Chauvet tra il 1908 e l'anno successivo, quando la direzione venne affidata dapprima al cav. Gramucci, proprietario dell'Albergo l'Orologio di Roma, e poi a Leoni e Santori, entrambi di Castellammare Adriatico. Il piazzale era, ora, illuminato dalla luce elettrica e a tutti i servizi si aggiunse anche la produzione di gelato fornito per opera di un artigiano di Chieti. Nel 1922 la gestione dello Stabilimento venne affidata a Teodorico Pomponi che l'anno prima aveva aperto il Teatro Virginia con annesso Hotel Eden (attuale struttura dei Padri Sacramentini), poi a Sante Galizi e, dal 1926, a Pietro Lagalla.

Nel 1931 Imperio Ricchi (proprietario dal 1914 del cinematografo Roma), originario di Baschi e formatosi in Svizzera, già vedovo di Maria De Cugni proprietaria dell'Antico Albergo della Ferrovia presso la Stazione, divenne gestore dello Stabilimento Bagni per i successivi due anni grazie alla fidejussione sottoscritta dalla possidente Matilde Frattini, sua giovane moglie. Nell'ampio piazzale esterno dello Stabilimento provvisto di oltre 800 sedie e 100 tavoli si tenne la prima festa della canzone sambenedettese. Le diverse licenze di esercizio erano intestate in verità a Benedetto Perfetti secondo l'intenzione di dare "il maggior lusso e decoro possibili con orchestrina composta da almeno 3 componenti durante i pranzi e il ballo con servizio di guardaroba e di ingresso".

Con la diffusione dei casotti, lo Stabilimento venne smantellato e, dal 1939, l'edificio dell'Albergo Bagni iniziò ad ospitare l'Istituto Tecnico Inferiore "G. Sacconi". Duramente bombardato durante l'ultima guerra mondiale, sulla sua area nel 1953 verrà costruito l'Hotel Jolly, della catena Marzotto, divenuto poi Roxy Hotel ed oggi residence.



AHHO 1912

AHHO 1907

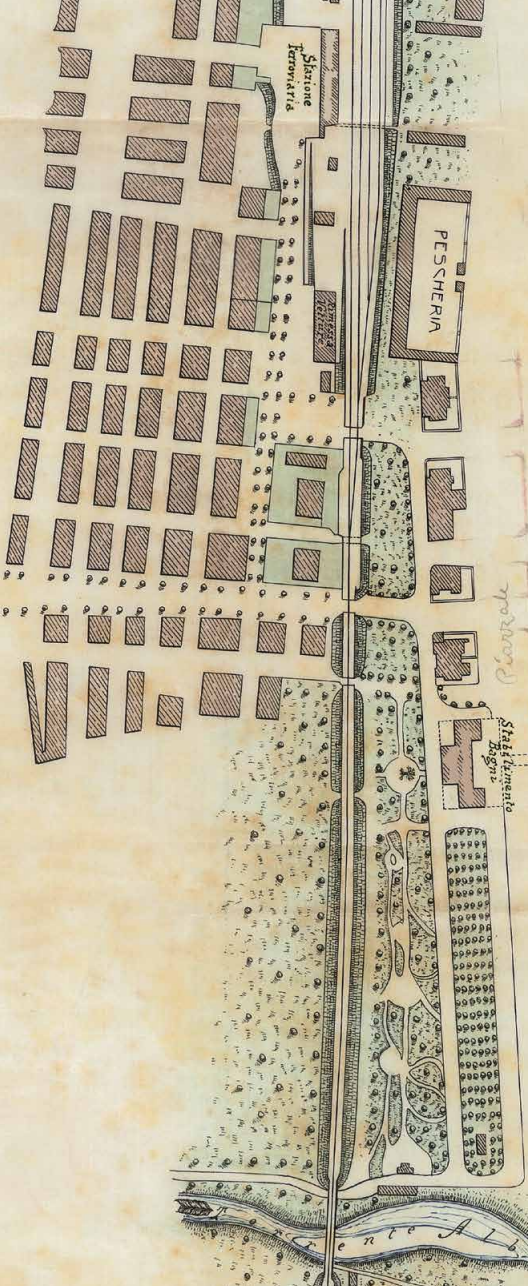
Orsini

Piove

Stagione
Bagni

PESCHERIA

Stazione
ferroviaria



A B I T A T O

I GIARDINI PUBBLICI

Dietro progetto dell'ing. Guglielmo Giustiniani, tra le prime opere compiute dall'Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Secondo Moretti c'è la realizzazione, nel 1873, dei giardini pubblici nel momento in cui lui stesso - da buon amministratore - percepì le potenzialità che il borgo marinaro poteva avere come centro turistico. Tra il 1887 e l'anno successivo, su concessione demaniale, si procedette poi ad un ampliamento verso est dei giardini, in quell'area dapprima occupata dai pubblici letamai. Sotto la direzione dell'ing. Antonio Murri si procedette alla collocazione della casetta del guardiano del giardino, di due fontane ornamentali e si provvide a piantumare la pineta prospiciente il litorale, arricchita da lampioni e panchine. Erano gli anni in cui i villeggianti trovavano frescura sotto la pineta, dove la banda suonava il giovedì e la domenica sera, e al cui ingresso aveva iniziato l'attività della propria sorbetteria Filippo Cappelletti, che ebbe a gestire per un periodo anche lo Stabilimento bagni. Nel 1911, vista la necessità di ricostituire la pineta comunale, si procedette a nuova concimazione e, l'anno successivo, l'ing. Domenico Fiorilli decise di estendere ulteriormente la piantumazione. Su tutta quest'area mise mano anche l'ing. Luigi Onorati in occasione della progettazione della Palazzina Azzura.

Nel 1904 veniva respinta la domanda presentata da Giuseppe Tombolini per la costruzione di una baracca in legno sotto la pineta allo scopo di vendere vino e bevande, perché all'epoca si riteneva che l'intera zona dovesse essere lasciata libera per i tanti forestieri che lì si andavano a rinfrescare. Ma dal 1905 nei pressi del giardino pubblico, nella zona a sinistra del ponte ferroviario, iniziava a funzionare la "Sala Picena" cinematografica di Carlo Sciocchetti, che poi assieme a Giuseppe Vecchia gestirà anche il "Cinema Nettuno".

Nell'agosto del 1921 ad est della linea ferroviaria si inaugurava il monumento al Fante, opera di Amleto Cataldi in onore dei caduti della Grande guerra. Nello stesso anno, nello spazio di là dalla strada dell'Ancoraggio (viale S. Moretti) era stata trasferita la fontana, voluta da Serafino Voltattorni e disegnata dall'arch. Cirilli, dapprima

collocata sulla piazza del Torrione fin dal 1914. La fontana poi è stata di nuovo trasferita ed oggi si trova in Piazza Nardone, mentre al suo posto, nel 1974, è stato posizionato il monumento ai caduti per la libertà di Marcello Sgattoni.

Il permesso di costruire un chiosco sotto la pineta dell'attuale viale Buoizzi venne concesso al teramano Luigi fu Sabatino Marcelli nel 1912. Questa rivendita di bibite, birra, liquori ed altro passò nelle mani di Maria Torquati, vedova di Luigi Marcelli, e dal 1933 alla ditta Emidio De Santis e Francesco De Angelis. Solo a partire dal 1936 la concessione veniva rilasciata a Nelly De Bartolomeis di Raffaele, originaria di Sant'Omero e moglie di Emidio De Angelis. Si tratta della concessione di occupazione di area pubblica di 68 mq che nel gennaio 1950 passò nelle mani di Otello di Vittorio Sagui, che vi costruì uno chalet per ospitare la sua Gelateria Veneta. I Sagui, originari di Zoppe' di Cadore (Belluno), erano già presenti a San Benedetto del Tronto dall'estate del 1924, quando arrivarono per esercitare la professione di gelatai ambulanti.



LA COLONIA MARINA

Si inizia a parlare di colonia marina a San Benedetto del Tronto nel 1937, quando la Federazione Fascista decise di costruire un edificio del genere anche sul territorio cittadino. Individuata la zona di litorale ritenuta più idonea per tale realizzazione, l'Amministrazione comunale deliberò di acquistare l'area. Iniziarono le trattative con la famiglia Costantini-Brancadoro, proprietaria del terreno, che oltre a rendersi disponibile volle partecipare alla realizzazione dell'opera con una donazione corrispondente ad una riduzione del 25% del prezzo al mq dell'area.

L'edificio, progettato dall'Ing. Luigi Onorati in stile razionalista, con linee semplici ed essenziali, prevedeva la realizzazione di un piano seminterrato con tre aule, lavatoi, cucina, dispensa, ripostigli ecc; un piano rialzato con l'ingresso sull'ampio portico, gli uffici per il direttore e per il custode, un'aula, due camerate, bagni, docce, dormitorio dirigenti ed un ampio refettorio; ed un primo piano, più piccolo: con ulteriori due camerate, bagni, docce, dormitorio dirigenti ecc. Il complesso, come da indicazioni dell'amministrazione nazionale, era dotato di ampi spazi esterni dove praticare attività ginniche e ricreative.

La "Colonia della Gioventù del Littorio Principe Umberto", entrata in funzione nell'estate del 1939, ospitava ragazzi fino ad allora accolti in spazi all'interno dell'abitato, principalmente nell'edificio dei Filippini, oggi Padri Sacramentini.

Dopo la fine della guerra e la caduta del fascismo la colonia marina è stata utilizzata, principalmente, come edificio scolastico cittadino fino a quando è diventata sede della facoltà di biologia dell'Università degli Studi di Camerino.





IL CAMPING

La storia del camping inizia il 1° ottobre 1952, quando il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Soggiorno discusse ed approvò il preventivo per la esecuzione di un " Cantiere di rimboschimento per operai disoccupati da costruire su area demaniale marittima in concessione". Per questo cantiere il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale si impegnavano a coprire più del 50% delle spese di realizzazione. L'Azienda di Soggiorno oltre a contribuire con la rimanente parte di fondi necessari, ne gestiva la realizzazione.

Si scelse un'area, lungo il litorale, di circa 160 m di lunghezza e 50 m di profondità, posta circa a metà lungomare nel quartiere allora denominato "Verde Riviera", una zona che già si pensava di destinare per la realizzazione di una "Pineta Campeggio" che avrebbe ampliato l'offerta turistica cittadina, aprendola anche al crescente mercato di coloro che preferivano le vacanze all'aria aperta.

Iniziò così l'iter procedurale per ottenere la concessione di detta area e nella primavera del 1954 si poté dare inizio alle operazioni di rimbo-



schimento, con la previsione di messa a dimora di 200 piante di “Pinus Pinea”. Nell’Autunno 1955, durante i lavori di realizzazione della pineta campeggio, si decise di incrementare il patrimonio vegetale dell’area mettendo a dimora anche piante di “Pittosporum” e “Tamerix”. Finalmente nel luglio 1956 il camping denominato “Verde Riviera”, come il quartiere in cui si trovava, venne inaugurato.

La gestione per le stagioni 1956 e 1957 fu affidata al Sig. “Werner Heinz fu Karl da Konstanz – Wollmatingen”. La scelta di affidare la struttura ad uno “straniero” fu dettata dalla convinzione che costui sarebbe stato in grado di proporre, ulteriormente, la nostra località soprattutto alle comunità estere.

Nella stesura del contratto di gestione fu data particolare attenzione all’aspetto economico e al turismo straniero, assicurando un assiduo controllo sui prezzi, che dovevano essere esposti chiaramente in “più lingue”, e chiedendo che i prodotti venduti all’interno della pineta campeggio fossero, prevalentemente, provenienti da grossisti locali.

Inoltre, con l’apertura del camping prevista da Pasqua al 15 ottobre di ogni anno, oltre ad ampliare l’offerta turistica cittadina, si intendeva anche allungare la stagione balneare.

Iniziò così l’avventura del turismo *en plein air* a San Benedetto del Tronto, un’esperienza che, con aggiustamenti, miglioramenti, lavori vari e modifiche nella consistenza, nell’organizzazione e nella gestione, continuerà fino al 1983 quando il camping venne chiuso. L’area su cui insisteva venne riconvertita ad altro uso, non più a destinazione turistico-ricettiva, ma sempre a servizio dello sviluppo dell’attività di soggiorno.

Insieme all’associazione albergatori di San Benedetto del Tronto venne realizzato un progetto di riutilizzo dell’area ex camping, nella quale si mantenevano i fabbricati esistenti, si ristrutturavano, e vi si prevedeva l’inserimento di una serie di servizi, quali: “Ufficio Postale, Ufficio Cambi, Ufficio Informazioni Turistiche, Associazione Albergatori, Posto Telefonico Pubblico, Posto Sorveglianza sulla spiaggia, Posto di Guardia Medica Turistica o di Polizia”.

Dal 1984, l’area è anche stata sede della mostra per attrezzature turistiche “Fiera Out” e con la realizzazione della tensostruttura, per i

sambenedettesi il Tendone, è anche diventata uno dei principali punti attrattivi della città, dove organizzare concerti e manifestazioni varie. Nel 1990, per alcuni anni il tendone dell'area ex camping fu ribattezzato, nei calendari delle manifestazioni estive, "Il Giardino dei Poeti" e, dal primo maggio 2009, tutta l'area diventa il "Parco di zio Marcello", in memoria del presidente dell'associazione albergatori, Marcello Camiscioni.



IL CAMPING "VERDE RIVIERA"

DIRETTORE SIG. F. BUONFORTE
AUS FRANKFURT A/M

Il Sig. Tommaso Buonforte, il nuovo Direttore del Campeggio "Verde Riviera,, di S. Benedetto, si è prestato molto gentilmente a rispondere alle nostre domande. Egli si è dichiarato soddisfatto dell'andamento delle cose della stagione 1961. Nonostante la cattiva propaganda fatta dal precedente direttore che ha voluto far credere che il "Verde Riviera,, sarebbe stato tolto, (è stato tolto soltanto in qualche guida turistica), superata la crisi inevitabile dei mesi di maggio e giugno, sono arrivati numerosi ospiti.

Il "Verde Riviera" gode già buona fama tra i campeggiatori per le sue attrezzature, i suoi alberi ben curati ed ombrosi e la sua ubicazione sulla spiaggia.

Ma il Sig. Buonforte non vuole dormire sugli allori. Il "Verde Riviera,, sarà prolungato di quaranta metri, avrà una sala di convegno, una lavanderia - stireria, una barberia e docce con acqua calda e fredda. Inoltre, saranno messe nuove piante.

Il Sig. Buonforte si è lamentato dei rumori del traffico. Ci sono dei motociclisti da strapazzo che vanno a fare sul lungomare le loro prove pazzesche di velocità. Gli ospiti del campeggio si lamentano giustamente. È doveroso mettere un segnale per la limitazione della velocità e dei rumori.

VILLINI A MARE

Grazie al turismo balneare dell'aristocrazia e alta borghesia sorsero, oltre a infrastrutture ricettive, numerose abitazioni di pregio già durante la seconda metà dell'ottocento. Nel primo decennio del '900, a seguito delle vendite con aste pubbliche di lotti sull'arenile ricavati dalle acquisizioni dei "relitti di mare" da parte della Pubblica Amministrazione (non senza polemiche con il Governo Centrale, Ministero della Marina e Capitaneria di Ancona per gli alti canoni richiesti per le acquisizioni da parte dell'Amministrazione) si aggiunsero i primi villini a mare secondo la tipologia del palazzo castello (stile funzionale alla nobilitazione di classe) dove, ad un solido impianto tradizionale, si contrappongono ricche modanature (nei cornicioni, nelle bucatore e nelle soluzioni d'angolo) ed altri che rivelano la coesistenza di stili architettonici diversi, caratteristica costante dell'eclettismo storicistico (schemi rinascimentali, stile romanico e gotico).

Negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo si edificarono i primi villini ad ovest del rilevato ferroviario in stile neoclassico (con giardino antistante o terrazza coronata da balaustre o inferriate) sull'attuale viale Gramsci.

Negli anni '20 la città iniziava ad espandersi a sud del torrente Albula, grazie all'acquisizione dell'arenile e alla costruzione del ponte litoraneo. Nel 1923 Filippo Camiscioni con l'albergo "Progresso a mare" segnava la direttrice del prolungamento del Lungomare; infatti tra il 1920 ed il 1940 vennero realizzate schiere di villini a nord e a sud del nuovo albergo (da villa Bozzoni, Sorge, Loffreda fino a villa Voltattorni), tra l'arenile (attuale viale Trieste) ed il rilevato ferroviario (via Trento). Contestualmente iniziavano a costruirsi villini e case da diporto sul prolungamento di Viale Regina Margherita, attuale via Ugo



Bassi, via Gino Moretti e via Francesco Crispi con le stesse tipologie e caratteristiche decorative dei villini a mare.

Viale Trieste (lungomare nord) è il viale che presenta il maggior numero di ville e villini costruiti secondo



lo stile Liberty con la tipologia compositiva tipica sul litorale piceno (avancorpo di ingresso con sovrastante terrazza, struttura a due piani con soffitta e torretta belvedere). Non mancano tuttavia villini ancora legati agli schemi neoclassici (simmetria compositiva, paraste d'angolo bugnate, colonnine, cornici e mensole classiche) reinterpretati secondo la cultura estetica del periodo. Troviamo inoltre villini con elementi decorativi di transizione tra lo stile classico-liberty e quello del "ventennio" (piccola loggia d'ingresso con terrazzo balaustrato superiormente, paraste, lesene, cornici e fasce marcapiano di severa impostazione) o primi esempi di villini o palazzine in stile razionalista (edifici per la maggior parte demoliti negli anni 60/70).

Dall'analisi degli edifici storici ancora presenti sul territorio si evince l'attitudine ad assorbire rapidamente le nuove tendenze architettoniche ed estetiche che la città ha sempre manifestato nel corso delle varie epoche storiche, grazie anche alla moltitudine di rapporti artistico-intelletuali e commerciali che San Benedetto del Tronto aveva con gran parte dell'Italia.

I villini, costruiti durante la prima metà del '900 su Viale Trieste e la parallela via Trento, presentano espressioni architettoniche dell'epoca: pronao o loggetta d'ingresso con sovrastante terrazza, torrino belvedere (a volte duplice) con bifore o trifore, terrazze di coperture con balaustre di coronamento o coperture sporgenti con travi in legno e affreschi sottostanti (motivi floreali, geometrici o anche scene di vita marinara). Alcuni villini presentano coperture lignee elaborate e aggettanti con mensole sostenute da colonnine, anche binate, che tendono a riequilibrare il corpo eccessivo della torre; villini quasi sempre circondati da eleganti giardini, spesso con essenze arboree tropicali, cinti da mura-ture con eleganti inferriate, cancellate d'ingresso ed elaborate colonne.



LA SPIAGGIA

Durante la seconda metà dell'800, San Benedetto del Tronto inizia ad imporsi quale centro per la villeggiatura estiva. I bagni di mare erano consentiti purché si rispettasse il regolamento opportunamente elaborato dall'Amministrazione comunale: si vietava lo stato di completa nudità, gli uomini potevano bagnarsi a nord dei magazzini della società marinai, mentre le donne a sud del torrente Albula. Al volgere del XIX secolo la spiaggia sambenedettese inizia ad affollarsi di capanne. I primi ad impiantarle, annualmente, dietro concessione demaniale, furono lo *sbarzocco* (facchino di marina) sambenedettese Calabresi e Filippo Pennesi, originario di Sant'Elpidio a Mare ma residente a San Benedetto del Tronto con moglie e figli dal 1898.

Siamo quindi nel periodo in cui le concessioni demaniali non venivano più rilasciate soltanto ed esclusivamente a sostegno delle attività collaterali rispetto alla pesca o per estrazione, ma la fascia costiera iniziava ad essere vista come spazio a ridosso dell'incasato urbano economicamente redditizio con servizi da offrire ai villeggianti.

Agli inizi del '900, annualmente, Mario Marsili - dietro concessione dell'allora *Regia Capitaneria di Porto di Ancona* - occupava un tratto di arenile nei pressi dello Stabilimento balneare per l'impianto di un "baraccone" dove vendere gazzose, bibite, gelati, birra di Vienna, paste, cioccolate, vino e liquori. Veniva armato in occasione della bella stagione, con apertura ufficiale i primi di luglio, e smantellato poi ogni fine settembre. Nel 1904 il "baraccone Marsili" acquisisce una veste più evoluta tanto da sembrare una capanna svizzera e viene ribattezzato "chalet Marsili" sia per la forma sia per i colori più vivaci che lo qualificano come uno dei migliori ritrovi estivi dell'epoca.

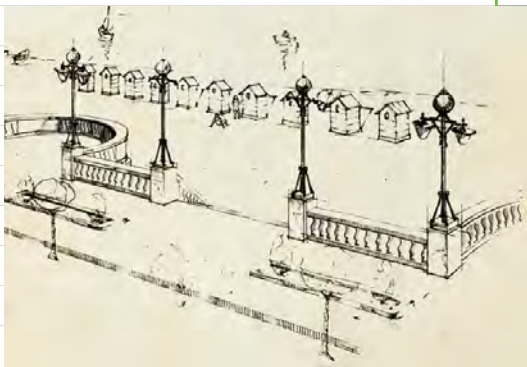
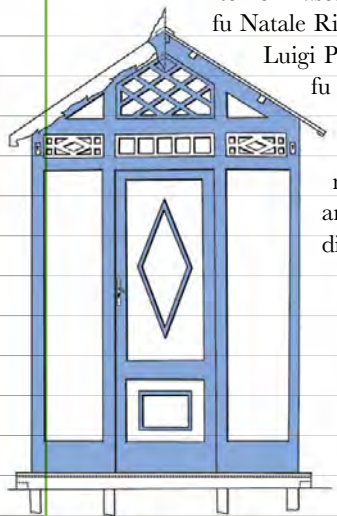
A quel tempo i villeggianti avevano a disposizione il rinomato ristorante della Ferrovia, le trattorie Moretti, Vittoria, Progresso, Posta ed altre, con i caffè Adria, Sciarra, del Cacciatore e il bar Consorti.

Poche erano le strutture ricettive propriamente dette, come il Grand Hotel dei bagni, l'Albergo della Ferrovia e quello della Vittoria, l'albergo Progresso in via Calatafimi, il Moretti tra via Roma e via Calatafimi, il Bologna in via La Spezia. Molti villeggianti infatti prendevano stanze

in affitto direttamente in abitazioni private con i proprietari che si ritiravano nelle anguste soffitte. Nacquero poi l'hotel Eden di Teodorico Pomponi, l'albergo Triestino in viale Secondo Moretti, l'albergo "Fata Morgana" in via Pizzi e l'albergo "Italia" di Maria Sofia Napoletani. La nuova frontiera venne estesa grazie alla lungimiranza di Filippo Camiscioni che, primo fra tutti, sulla nuova strada litoranea in mezzo al nulla il 15 luglio 1923 apriva al pubblico il "Progresso a mare", chiamandolo così in onore della vecchia attività - all'epoca ancora esistente - che la moglie, Maria Giostra, aveva avuto in eredità dagli zii.

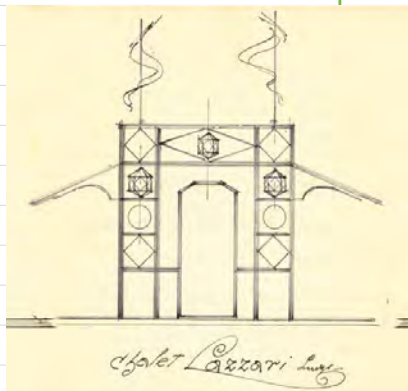
Intuendo le potenzialità di guadagno, si attivarono i facchini di marina che iniziarono a ravvivare la nuda spiaggia con graziosi casotti dai colori vividi e vari, piazzati nel tratto di spiaggia all'epoca esistente, compreso tra l'attuale Rotonda Giorgini e il Viale Buoizzi, mentre le autorità lamentavano, ancora, una certa promiscuità dei bagni tra uomini e donne. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale avevano piazzato i propri casotti per i bagni Domenico Giuseppe di Federico Del Zompo (Magnalbò), Luigi fu Giacomo Traini, Francesco fu Antonio Mascaretti, Antonio fu Amadio Lacchè, Giuseppe fu Natale Ricci, Maddalena fu Luigi Palma, Francesco fu Luigi Palestini, a cui poi si aggiunse pure Tommaso

fu Pietro Ficcadenti. In base a quanto stabilito dall'Azienda di Soggiorno di concerto con la Capitaneria di porto di Ancona si andava finalmente disciplinando l'ordine della spiaggia anche grazie all'adozione, a partire dal 1931, di un "casotto tipo" da utilizzare per i bagni.



Dopo il diniego di aprire un chiosco a nord della “Casa del Pescatore”, finalmente nel 1932, a ridosso della rotonda di Onorati, veniva aperto lo “chalet Lazzari” per la sola vendita di bibite, gestito da Giuseppina Spaletra in Lazzari e figli.

Nel 1937 la Capitaneria di porto di Ancona stabiliva, definitivamente, due zone per i bagni. Una a nord del porto che ospitava 10 casotti per uso pubblico e 8 per i privati, l'altra nel tratto di spiaggia tra il villino Sorge e l'hotel “Progresso a mare”, con disposizione su tre file: la prima con 99 casotti pubblici e 43 privati, la seconda con altri 99 casotti pubblici e 23 privati e la terza fila con 74 pubblici e 11 privati. Su questo tratto furono impiantati una struttura adibita a “Padiglione di bellezza” del parrucchiere Ugo Massetti, pure in attività in via XX Settembre, il chiosco del fotografo Alberto Colli, quello di Giuseppe Marchegiani per rivendita bibite e quello di Barberina Soardi, moglie di Francesco Bugari, per la rivendita di bibite e dolciumi, mentre iniziava pure il commercio ambulante con Lorenzo Del Moro autorizzato alla vendita di bigiotterie e chincaglierie, e con Emidio Azzari che scendeva da S. Egidio alla Vibrata per vendere - da ambulante - i suoi rinomatissimi bomboloni. La spiaggia di Porto d'Ascoli era invece coperta da Adalgisa Capecci, moglie di Domenico Bruni, che percorreva il suo tratto per la vendita di “acque gassose”.



ELenco DEI BAGNINI CHE HANNO PRODOTTO DOMANDA PER ESSERE AUTORIZZATI
ED AFFITTARE CAPANNI DA BAGNO DURANTE LA STAGIONE BALNEARE DELL'ANNO

1941. A. XIX. E.F.

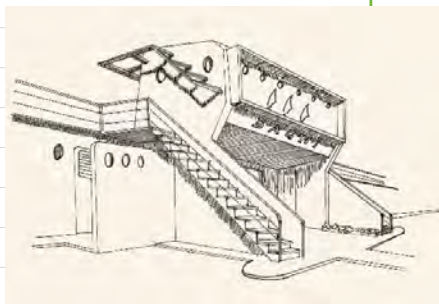
1°) DEL ZOMPO FRANCESCA	di Giuseppe	capanni	n° 8
2°) ALBERTO FALASCHETTI	fu Federico	id.	n° 6
3°) DEL ZOMPO SILVIO	di Domenico	id.	n° 9
4°) PALMA ANDREA	di Alberto	id.	n° 6
5°) PALMA ALBERTO	fu Filippo	id.	n° 6
6°) PALESTINI NAZZARENO	di Domenico	id.	n° 9
7°) COSIGNANI UMBERTO	fu Luigi	id.	n° 6
8°) DEL ZOMPO ALBERTO	fu Francesco	id.	n° 10
9°) DEL ZOMPO FEDERICO	fu Domenico	id.	n° 8
10°) ALBA DEL ZOMPO	di Domenico	id.	n° 8
11°) LACCHES' ADADIO	fu Federe	id.	n° 9
12°) LACCHES' UMBERTO	fu Antonio	id.	n° 6
13°) BERARDINI Antennina	di Lorenzo	id.	n° 4
14°) PALESTINI GIACOMO	fu Francesco	id.	n° 4
15°) LACCAFERRO ASSUNTA	di Antonio	id.	n° 8
16°) PALESTINI ROSA	fu Francesco	id.	n° 8
17°) POMPEI FRANCESCA	fu Nazzareno	id.	n° 8
18°) LACCHES' GEMINA	fu Francesco	id.	n° 4
19°) NOVELLI MARIA	di Gabriele	id.	n° 3
20°) DEL ZOMPO PISTRO	di Domenico	id.	n° 8
21°) CAMICIONI FILIPPO	di Pippo	id.	n° 12
22°) CRESCENZI BATTISTA	fu Pasquale	id.	n° 8
23°) DEL ZOMPO ALBERTO	fu Federico	id.	n° 8
24°) SABATINI LUIGI	fu Antonio	id.	n° 9
25°) RICCI FEDERICO	fu Natale	id.	n° 7
26°) NOVELLI GINO	di Gabriele	id.	n° 6
27°) RICCI STELLA	fu Francesco	id.	n° 8
28°) DEL ZOMPO LUIGI	fu Emilio	id.	n° 7
29°) LACCHES' ADADIO	fu Francesco	id.	n° 6
30°) RICCI FRANCESCA	fu Giuseppe	id.	n° 8
31°) PALMA BENEDETTO	fu Filippo	id.	n° 6
32°) PALESTINI LUIGI	fu Francesco	id.	n° 6
33°) DE ANGELIS FILIPPO	fu Raffaele	id.	n° 13
34°) DEL ZOMPO GIUSEPPE	fu Federico	id.	n° 6
35°) FICCADENTI TOMMASO	fu Pietro	id.	n° 6
36°) DEL ZOMPO EMILIO	di Domenico	id.	n° 8
37°) COSIGNANI LUIGI	di Pasquale	Capanni	n° 8
38°) GUIDOTTI NICOLINA		id.	n° 8
39°) LASCAROTTI GIUSEPPE	fu Francesco	id.	n° 8
40°) LASCAROTTI ANGELA	fu Francesco	id.	n° 8
41°) ROMANI GABRIATO		id.	n° 5
42°) FERRARI ELVIRA		id.	n° 3
43°) BATTIONI GIULIA		id.	n° 3

Tutti i concessionari balneari ad uso pubblico (casotti) dovevano disporre della presenza di un bagnino autorizzato dalla Società Nazionale di Salvamento con brevetti rilasciati dietro esami teorici e pratici (nuoto, tuffo, voga e respirazione artificiale) da ripetere ogni quattro anni.

La dotazione alberghiera ora era così costituita: l'albergo Progresso a Mare, con 96 posti letti; l'albergo Triestino, con 30; l'albergo Moretti, con 28; quello della Ferrovia, con 24; il Moderno, con 21; l'Italia, con 15; il Bologna, con 12; la pensione Sorge, con 10; la pensione Vittoria, con 6. Ad eccezione dell'albergo Progresso a Mare che poteva considerarsi albergo di stagione tutti gli altri erano alberghi di transito.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale diversi concessionari iniziarono a costruirsi piccole strutture in legno o impiantarono grandi tendoni sempre a corredo dei casotti. A nord del porto, avevano già acquisito concessioni demaniali Umberto Cosignani "lu Scjiò" e i fratelli Nazzareno e Umberto Romani. Quest'ultimi costruirono, nel 1953, il loro chalet in muratura "Stella dell'Adriatico", poi ceduto ai Pompei "Pandù". Umberto Romani aprirà in seguito, su viale Trieste, lo chalet ristorante "Il Pescatore", lasciando la gestione alla figlia Maria coniugata Lacché.

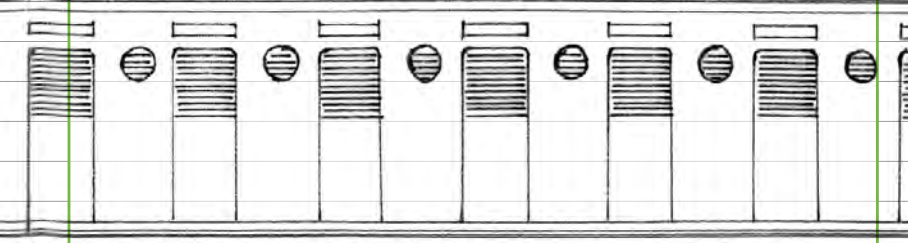
Nel tratto a sud dell'Albula, dove si constatava l'aumento di spiaggia di circa un metro all'anno, ad opera dell'Azienda di Soggiorno, nel 1951, nasceva la "Caravella" (oggi Kontiki), la prima struttura in muratura. Nel 1952 su disegno dell'ing. Romano Saladini Pilastrini veniva costruito lo chalet "Da Luigi", di Luigi





fu Pasquale Cosignani, nonostante le polemiche e le preoccupazioni di ben cinque concessionari sambenedettesi che in quel punto da più di 30 anni piazzavano i loro casotti, costretti ora a trovare altra spiaggia. Seguì nel 1954 l'apertura dello chalet in muratura "Antares" della famiglia Lazzari per la struttura principale, mentre 9 concessionari si preoccuparono di costruire le cabine. Proprio a ridosso dell'Albula, all'altezza della prima scalinata di accesso alla spiaggia, vennero realizzate delle cabine in muratura su concessione rilasciata ai coniugi Luigi

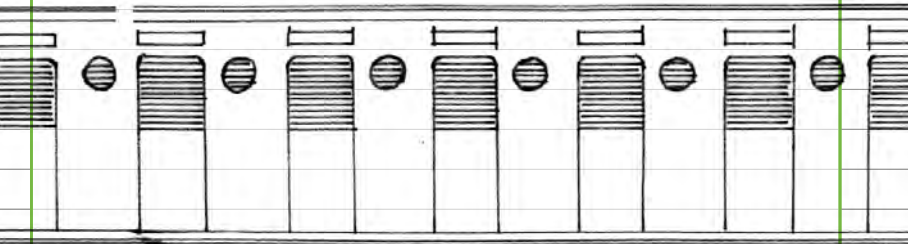
Palestini e Antonia Bernardini. La "stecca", come era stata ribattezzata questa struttura a forma di "elle", ebbe vita breve perché in zona malsana a seguito delle continue piene dell'Albula e per "pubblico beneficio" venne buttata giù. Lorenzo di Luigi Palestini, assieme a Tommaso Palestini, acquisì quindi la concessione vicino allo chalet "La Serenella" dei Novelli, ramo *ceccherò*. Nel 1955 ven-



nero realizzati il “Bacio dell’Onda” di Capriotti-Ficcadenti-Ricci-Traini, quindi “Magnalbò” di Domenico Giuseppe fu Federico Del Zompo (oggi una parte è occupata dallo chalet “Da Federico”), “La Medusa” di Mario di Mauro Salladini, la “Conchiglia” di Luigi Del Zompo e lo chalet gemello - perché quasi identico nella pianta - “da Andrea” di Andrea Palma. Nel 1957 aprì anche il “Miramare” di Giuseppe Umberto Mascaretti di ritorno dall’Argentina, dove a Mar del Plata aveva lasciato Antonio, uno dei suoi tanti fratelli, gestore, dapprima, dello stabilimento balneare “Lavorante” e poi de “La ola marina”. Nacquero il “Sud-est” di Alberto Perozzi, davanti alla pensione Silvana, e la “Croisette” di Giuseppe Croci nei pressi della foce del torrente “delle Fornaci”. Nel 1959 venne costruito lo “Zodiaco” di Giuseppe Vagnoni ed Enrico Grossi poco prima della concessione dell’Esercito.

Nel 1961 i fratelli Camiscioni, dopo aver costruito altro complesso ricettivo accanto all’hotel di famiglia, - assieme a Emma Di Lelio in Rosetti - chiesero lo spazio antistante il “Progresso a mare”. Dopo una pluridecennale concessione, rinnovata annualmente per casotti e piattaforma ad uso bagni, finalmente pensarono di tirare su anche loro uno chalet in muratura. Accanto, la concessione “Stella marina” di Benedetto Ricci, figlio di Maria Stella Guidotti storica bagnina. Nell’aprile del 1962 chiese una porzione di arenile pure Giovanni Del Zompo con Dante Montironi, nel 1963 aprì lo chalet “L’Orca” di Vincenzo Ciabatonni, quindi il “Gabbiano” di Del Zompo Mario e fratelli, diventato la “Bussola” di Nicola Del Zompo, vicino alla concessione “Regina” di Regina Ricci in Croci. Nel 1967 Nicola Pompei aprì i “Bagni Nik” nei pressi della foce del torrente “Acquachiara”.

A Porto d’Ascoli, invece, già nel 1956 era stata rilasciata una con-



cessione a Giovanni Capriotti per “Peppinella”, poi a suo fratello Nazzareno Capriotti per “Stella”. Santa Vitali in Bizzarri acquisì la concessione già Mistichelli e nel 1959 nacque il “Pinguino”, mentre Giovanni Vitali aprì lo chalet “Ondine” (poi Alex), Maria Pia Piunti lo chalet “Carlotta” (ora “Vesuvio”, accorpando altra concessione intestata ad Antonio Piunti). Successivamente nacquero tutti gli altri fino a congiungersi con le concessioni sambenedettesi oltre il Ragnola. Il tratto di litorale di Porto d’Ascoli, più volte sottoposto ad intense mareggiate, subiva seri danni alle strutture prima della costruzione delle scogliere. A sud dell’incrocio con via del Mare, la prima concessione ad essere stata rilasciata è quella della pensione “Nettuno” di Ciabattoni e Bamonti. Nel 1965 gli chalet lungo tutto il litorale tra San Benedetto del Tronto e Porto d’Ascoli erano oltre 40, mentre oggi dall’Albula all’estremo sud di Porto d’Ascoli le concessioni balneari sono 114.





The work of the engineer Onorati, the Tommaso di Savoia sea-front promenade (today Viale Buoizzi), was inaugurated on the occasion of the Madonna della Marina festival in July 1932. At that time, many palm trees were planted to frame the balustrades, half-moons and walkways. With the annexation of Porto d'Ascoli in 1935, an avenue was needed along the entire length of the beach.

The Second World War interrupted Engineer Onorati's ideas and it was not until the post-war period, with the social and economic recovery, that the idea of constructing the entire length of the seafront promenade was finally considered.

In the 1960s, the seafront and the entire adjacent area represented a real open-air gymnasium for citizens and others. Between 2005 and 2007 there is the redevelopment of the area south of the seafront and in 2016 work began on the requalification of the north seafront.

Near the first section of the promenade now Viale Buoizzi, on 13 October 1957, on the feast of San Benedetto Martire, the lighthouse came into service. It is a 31 m high cylindrical tower that emits a white light up to 22 nautical miles. Today the lighthouse is automatically activated, but at the time of its construction it was powered by a motor load that the lighthouse keeper had to recharge.

In 1835, doctor Vincenzo De Paolis opened a first bathing establishment for the exclusive use of sick people. Only in 1865, thanks to the pharmacist Filippo Leti, a bathing establishment for tourists was opened. This establishment, after being dismantled, was rebuilt by the Rutili brothers, but in 1880 a partnership was formed between Achille Feliziani, Giuseppe Panfilì and Costanzo Chauvet, the owner of a newspaper in Rome. This bathing establishment became the total property of Costanzo Chauvet in 1908. With the spread of bathing houses, the bathing establishment was dismantled and from 1939 the Albergo

bagni building housed the ‘Sacconi’ lower technical institute. In 1953, the Hotel Jolly was built in place of the Albergo bagni, and today there is a residence in that place.

Thanks to Mayor Secondo Moretti, the public gardens and then the pineta were built in 1873. In 1905, the “Sala Picena” cinematograph by Carlo Sciocchetti was opened in the public gardens. In the Pineta area, several kiosks were opened over the years for the sale of drinks, but in 1950 the “Veneta” ice cream shop of the Sagui family from Zoppè di Cadore was built. The Sagui had arrived in San Benedetto del Tronto in 1924 as itinerant ice-cream vendors.

The seaside colony was opened in the summer of 1939 to accommodate the boys who had to come to San Benedetto del Tronto for the baths. The building was designed by Luigi Onorati in an essential manner. After the end of the war and the fall of Fascism, the Colonia was used as a school building and today houses the Faculty of Biology of the University of Camerino.

In July 1956, the camping site by the name of “Verde Riviera” was inaugurated on the seafront, commissioned by the Azienda di soggiorno. The camping site operated from Easter to 15 October each year, but in 1983 it was closed. The “Il giardino di zio Marcello”, in honour of Marcello Camiscioni, president of the Hotel Association, was built on the site and today hosts fairs, concerts and various events.

In the first decade of the 1900s, following sales at public auctions, the first beach villas in liberty or floral style began to be built. In the 1920s, villas and hotels began to be built on the seafront beyond the Albula torrent. But many other Villas began to be built at that time in the streets both east and west of the railway. Today, viale Trieste is the street with the largest number

of villas and small villas built in the Liberty Style with pronaos or entrance loggias, Belvedere towers, mullioned or three-light windows, balustrades and floral motifs.

During the second half of the 1800s, San Benedetto del Tronto began to establish itself as a summer holiday resort. Apart from the available hotel accommodation, many holidaymakers rented rooms directly in private homes. Towards the end of the 19th century, the San Benedetto beach began to be crowded with huts called Casotti in the local dialect, used by holidaymakers.

On 15 July 1923, the “Progresso a mare”, the first hotel on the seafront beyond the Albula torrent, opened to the public.

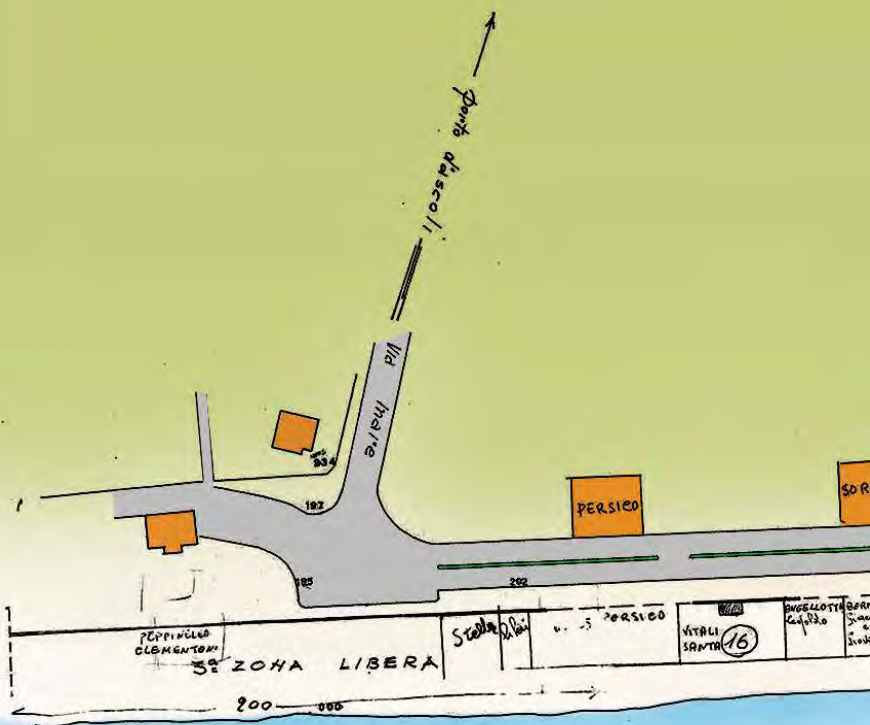
All bathing concessionaires for public use (casotti) had to have an authorised lifeguard with a licence issued after theoretical and practical examinations.

After the Second World War, several concessionaires began to build small wooden structures or set up large marquees in addition to the casotti.

In 1951, the “Caravella” (today’s Kontiki), the first brick structure, was built in the stretch south of the Albula. In 1952, the “Da Luigi” chalet was built, followed by the “Antares’ chalet”, and then the “Bacio dell’Onda”, “Magnalbé”, “La Medusa”, the “Conchiglia”, “da Andrea”, “Miramare”, “Sud-est”, “Croisetto”, the “Zodiaco”, etc. etc.

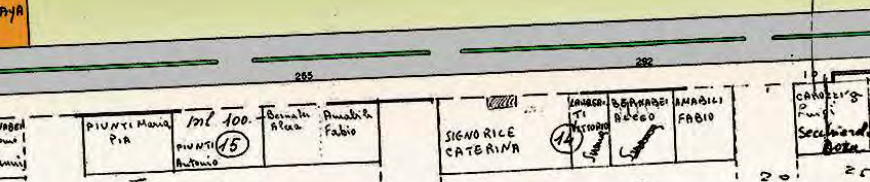
In Porto d’Ascoli, however, a concession had already been granted in 1956 to Giovanni Capriotti for “Peppinella”, then to his brother for “Stella”. 1959 saw the birth of the “Pinguino”, then “Ondine” (later Alex), the “Carlotta” chalet (now “Vesuvio”). Subsequently, all the others were born until they joined the San Benedetto concessions beyond the Ragnola stream.

In 1965, there were more than 40 chalets along the entire coastline between San Benedetto del Tronto and Porto d’Ascoli, and today, from Albula to Tronto, there are 114 bathing concessions.



P.

PIA



Piunty
of
celist

94

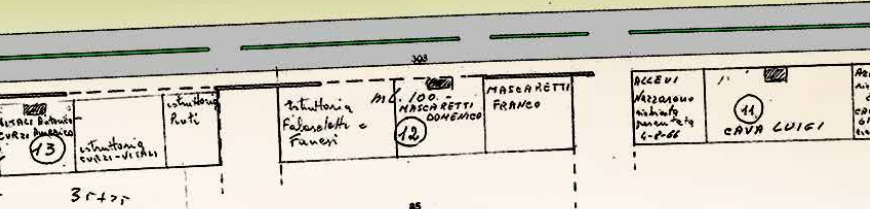
70

20

25

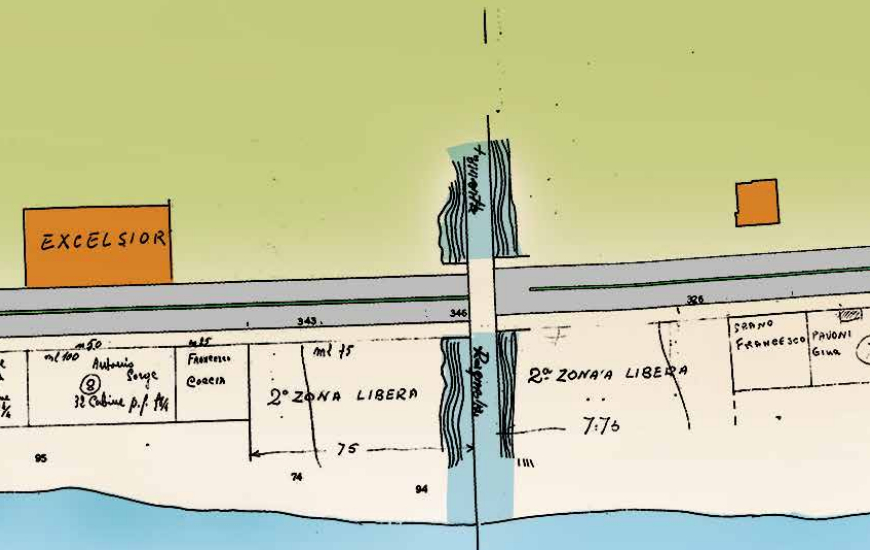
la nimitria lungomare

COSTRUENDO
ALBERGO
ARMILI



Mare

o d. trionto Porto d'Asco



oli

BAHIA
ACQUAVIVA

TANITI

GIORGINI Giacca	NORETTI Bahia	TASSI ABRIGNO	LUCIANI ABR. 6	FANESI DORIA	PELAI FILIPPO	RICCI ELUI RA	PIONTI BASILIO	m. 100 5 PEROZZI SERRA FINO	CARADINORI Andi Fano
--------------------	------------------	------------------	-------------------	-----------------	------------------	---------------------	-------------------	--------------------------------------	-------------------------

GABBIANO



300

200

DEL ZOMPO
Fossano e
Junguaro

TASSI
Bruno

100
⊕ PIRRI
FRANCESCO

CAPPELLI
DOMENICO

GOBBI
Par. Curato

VILLA
Emilio

100
⊕ PIERA
Emilio

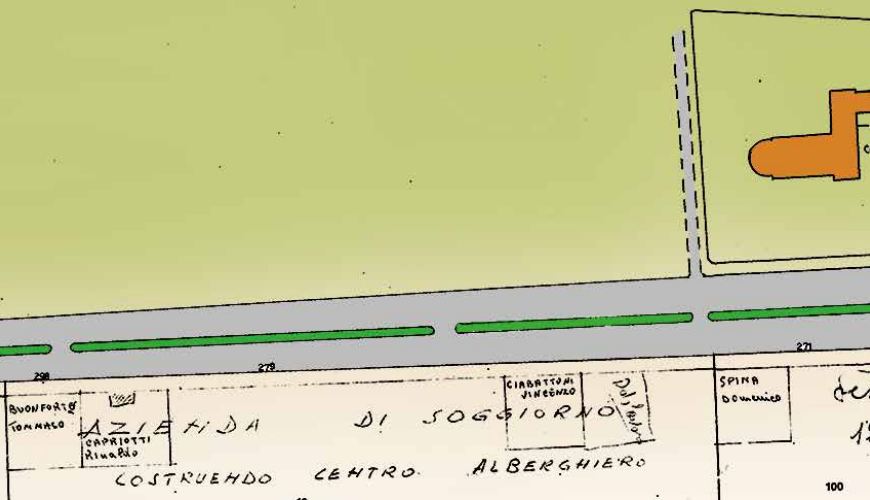
Castello
Anita Piro

20

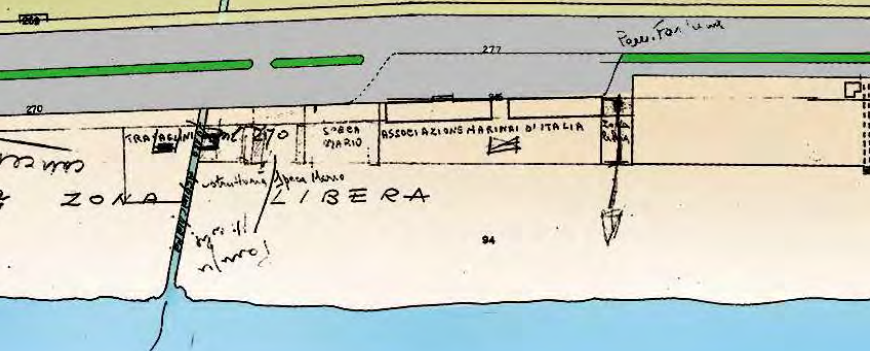
BONFORTE
TOMMASO

⊕
CARRI
RINALDO

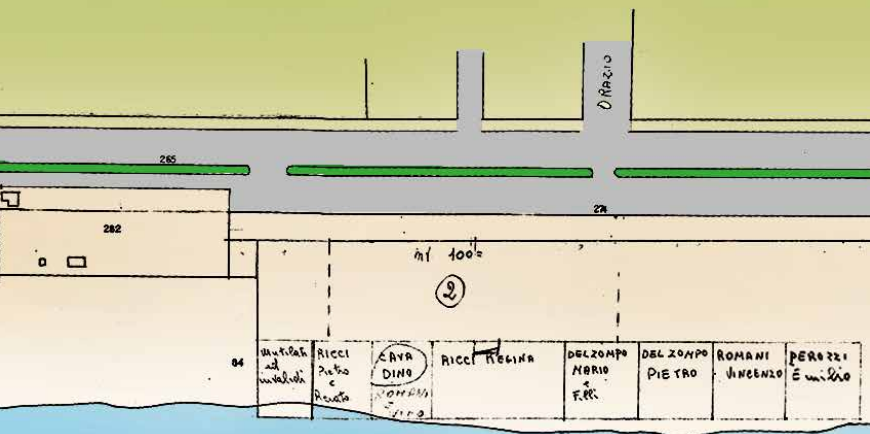
88



in costruzione centro

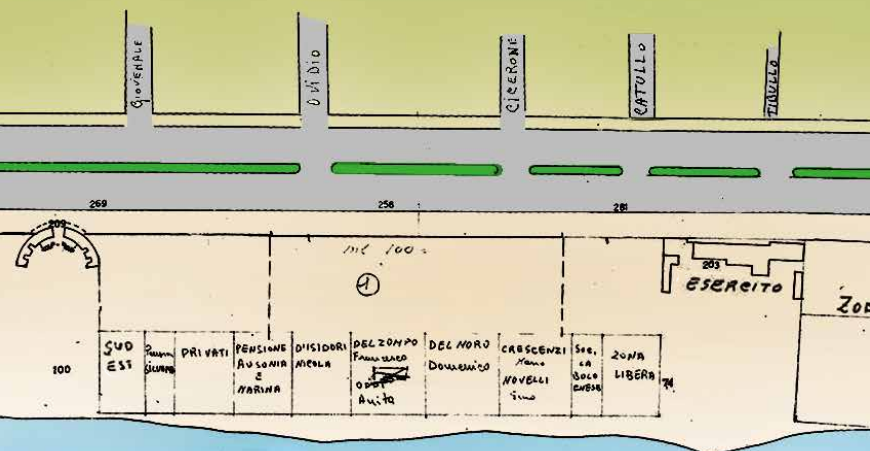


Planimetria lungomare



Mare

e arenile San Benedetto



Adriatico

Hand-drawn map of the area around the 'CROISSETTE' monument. The map shows a road with a green median, a river at the bottom, and several buildings. A blue line labeled 'F. CROISSETTE' runs vertically. Buildings are labeled: 'CROISSETTE' (with a cross symbol), 'SERENELLA', 'PALESTINI LORISINO & TOMMASO', 'DEL ZONPO GIOMMI & MANO', and 'PESCATORE'. A small building on the left is labeled 'BIACO'. A note at the bottom right says '1. e 2. Pila al confine delle acque 100 3. e seguita alla metà della secchia'. A scale bar at the top shows distances 291, 287, 280, and 270. A small '73' is near the river.

scoli

